

MODENA

ECONOMICA

Periodico della Camera di Commercio

Numero 6
novembre
dicembre
2019



APPROVATO
IL BILANCIO
PREVENTIVO 2020
DELLA CAMERA

MOTOR VALLEY
NUOVO PRESIDENTE
E GRANDE EVENTO
A MAGGIO 2020

REPORT SU
GREEN ECONOMY
E SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE

BIILANCI DELLE
SOCIETA' DI CAPITALI:
TREND IN CRESCITA



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

Numero 6 novembre-dicembre 2019

DOSSIER

2 Camera di Commercio: approvato il bilancio preventivo 2020

INIZIATIVE

4 Siglato un nuovo patto per lo sviluppo di Modena

6 Motor Valley, un nuovo presidente in attesa del grande evento di maggio 2020

8 Beni confiscati: Modena in coda ma nord in crescita

10 Il nuovo portale "Aziende confiscate"

12 Green economy: da sfida a opportunità per il paese

16 La sostenibilità ambientale in Emilia-Romagna

20 L'etichettatura dei prodotti tessili

23 Etichette alimentari: un nuovo portale

24 Storie di alternanza: menzione speciale all'IIS Spallanzani

25 Progetto T.O.P.: creiamo tutor per l'orientamento e la prevenzione

27 Laboratori di robotica per le scuole medie

28 Impresa in azione: una sfida per 120 studenti modenesi

INNOVAZIONE

29 Tracciabilità degli alimenti: una piattaforma innovativa

EXPORT

32 Rallenta l'export modenese nel 3° trimestre 2019

35 Il Registro Imprese diventa internazionale

INDICATORI

37 Bilanci: trend in crescita per le società di capitali

40 Occupazione in ripresa in provincia

42 Una lente sulle assunzioni di dicembre 2019

44 In aumento le imprese registrate a Modena

TIPICITA'

47 Prosciutto di Modena: il Consorzio celebra il 50° anniversario

Modena Economica

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

ufficio.stampa@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore
Elisabetta Silvestri

In Redazione
Maura Monari
Marzia Pinelli



Associata USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

Camera di Commercio: APPROVATO IL BILAN- CIO PREVENTIVO 2020

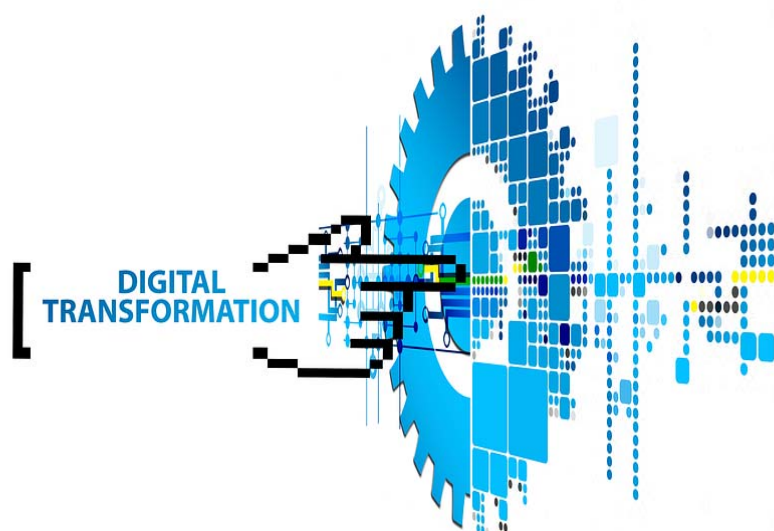
Previsti interventi economici in favore di internazionalizzazione, marketing territoriale, digitalizzazione, sviluppo, qualificazione aziendale e dei prodotti, tutela della legalità, efficienza e qualità dei servizi, orientamento al lavoro, ambiente e semplificazione dei processi. Ulteriori progettualità finanziabili in accordo con il Mise

MARZIA PINELLI

Nei giorni scorsi il Consiglio della Camera di commercio di Modena ha approvato il bilancio preventivo dell'anno 2020, andando a definire le principali azioni strategiche dell'ente e i programmi a favore del territorio e delle imprese.

Il prospetto degli interventi economici prevede diverse attività riconducibili ai principali obiettivi camerali quali Internazionalizzazione (700 mila euro), Marketing territoriale (680 mila euro), Digitalizzazione, sviluppo e qualificazione aziendale e dei prodotti (295 mila euro), Tutela della legalità (185 mila euro), Efficienza e qualità dei servizi (80 mila euro), Orientamento al lavoro (30 mila euro), Ambiente (15 mila euro), Semplificazione dei processi (10 mila euro).

Il budget complessivo degli interventi economici raggiunge i due milioni di euro, una somma che per quanto ragguardevole, è decisamente al di sotto dei valori riscontrabili



negli ultimi anni.

Per comprenderne la motivazione occorre risalire a quanto avvenuto nell'anno 2017: in quell'anno il sistema camerale ha colto l'opportunità prevista dall'art. 18 comma 10 della Legge 580/1993 di aumentare l'importo del diritto annuale fino ad un massimo del 20% "Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalle camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino ad un massimo del venti per cento".

L'Unioncamere nazionale, su indicazione del Ministro dello Sviluppo Economico, ha predisposto due progettualità relative alla digitalizzazione delle imprese (PID) e ai servizi di orientamento al lavoro e alle professioni; in aggiunta ai due prototipi nazionali, Unioncamere Emilia-Romagna, in accordo con la Regione Emilia-Romagna, ha presentato due proposte aggiuntive nell'ambito dell'internazionalizzazione e della promozione turistica e culturale.

L'autorizzazione da parte del Ministro dello Sviluppo Economico all'aumento del diritto annuale per finanziare tali progettualità ha consentito alla Camera di Modena di disporre di ulteriori risorse, portando gli interventi economici a circa 3 milioni di euro nel triennio 2017-2019.

Nel triennio l'Unioncamere nazionale ha periodicamente trasmesso al Mise, per ciascuna delle progettualità approvate, la programmazione delle attività, la relativa rendicontazione e il raggiungimento di specifici KPI (Indicatori chiave di prestazione) delle Camere di commercio

aderenti.

Visti i risultati conseguiti dal sistema camerale, il Ministro dello Sviluppo Economico ha rinnovato la propria disponibilità ad autorizzare l'aumento del diritto annuale per il triennio 2020-2022. È pertanto in corso l'iter per ottenere nuovamente l'autorizzazione all'aumento del 20% che dovrebbe concludersi entro il mese di dicembre.

Le maggiori risorse andranno a finanziare cinque progetti, ossia i medesimi progetti del triennio precedente (Punto Impresa Digitale, Formazione Lavoro, Turismo, Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali) cui si aggiunge il progetto di Prevenzione delle crisi d'impresa e supporto finanziario, collegato al nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza.

Al termine di tale iter di approvazione la Camera di commercio di Modena ritiene di poter rafforzare gli interventi economici per l'anno 2020, con un ulteriore apporto di oltre 1 milione di euro, dando così un respiro più ampio all'azione camerale.



Siglato un nuovo patto PER LO SVILUPPO DI MODENA

La Camera di Commercio ha aderito all'iniziativa che coinvolge 36 organizzazioni economiche, sindacali e sociali "per una città competitiva, sostenibile e solidale"



"Modena competitiva, sostenibile, solidale". È il titolo del nuovo Patto per lo sviluppo e il benessere della città e del suo territorio sottoscritto in Municipio a Modena mercoledì 27 novembre dal Tavolo al quale partecipano 36 organizzazioni economiche, sindacali e sociali, tra cui la Camera di Commercio di Modena.

Il percorso per la definizione del documento è iniziato in settembre con l'obiettivo di proporre uno strumento di lavoro e condivisione strategica "aperto e flessibile" per questo mandato amministrativo, sull'esempio del Patto per la crescita che ha caratterizzato i cinque anni precedenti.

Gli assi principali sui quali si sviluppa il documento, che ha raccolto suggerimenti e sollecitazioni da tutti i partecipanti, sono quattro, dopo una premessa dedicata al quadro europeo e ai riferimenti internazionali, alle prospettive demografiche e al contesto economico: Sicurezza e legalità (dal contrasto alla criminalità ai temi della giustizia, fino alla trasparenza e alla protezione civile), Modena competitiva (economia, lavoro, scuola e università, Smart city, il turismo, la cultura), Modena sostenibile (ambiente, urbanistica, mobilità, agricoltura, rifiuti e acqua come risorse dell'economia circolare) e Modena solidale (sanità, welfare, accoglienza, sostegno delle fragilità, lotta alla povertà e all'esclusione sociale).

Un quinto argomento sono le politiche di bilancio comunali dove si sottolinea come Modena "non può avere un atteggiamento passivo di fronte a una crisi economica che rischia drammaticamente di tornare, ma deve rilanciare un patto territoriale su lavoro, servizi e investimenti". Chiesto a

Governo e Parlamento un "cambio di passo e maggiore considerazione verso i territori" e ricordato come lo scongiurato aumento dell'Iva per il Comune di Modena vale circa 5 milioni di euro, nel testo del Patto si fa riferimento alle strategie delineate dal Documento unico di programmazione (Dup) approvato nei mesi scorsi dal Consiglio comunale: continuità negli investimenti pubblici, con il supporto di contributi regionali, nazionali ed europei; politiche tariffarie tese ad aumentare il livello di equità; difesa e qualificazione dei servizi, anche introducendo modelli gestionali flessibili ed efficienti che coniughino qualità ed efficacia delle prestazioni con la loro economicità; contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, migliorando anche la capacità di riscossione diretta da parte del Comune per poter ridurre gli accantonamenti per il fondo crediti di dubbia esigibilità e destinare più risorse ai servizi.

Il Patto "Modena competitiva, sostenibile, solidale" è stato sottoscritto da tutti i soggetti che partecipano al Tavolo; 36 le firme raccolte a nome delle principali associazioni economiche (Confindustria, Ance, Apmi, Confesercenti, Confcommercio, Cna, Lapam, Cia, Confagricoltura, Coldiretti) e delle centrali cooperative (Legacoop Estense, Confcooperative, Agci); dei sindacati Cgil, Cisl e Uil; del Comitato unitario delle professioni e della commissione Pari opportunità del Cup; dell'Università di Modena e Reggio Emilia, della Camera di Commercio e dei principali istituti di credito che operano sul territorio (Bper Banca, Banco

Bpm-Bsgsp, Unicredit spa e Abi Emilia Romagna); di Modena Fiere, Fondazione Democenter e Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile; del Forum del Terzo settore e del Centro Servizi Volontariato; dei Movimenti consumatori (Federconsumatori, Movimento consumatori, Codacons, Unione difesa consumatori, Confconsumatori), della Rete Studenti medi e dell'Unione degli universitari.



Motor Valley, un nuovo presidente

IN ATTESA DEL GRANDE EVENTO DI MAGGIO 2020

Claudio Domenicali al vertice della associazione che riunisce i brand della Terra dei Motori emiliano romagnola, una realtà che porta sul territorio oltre 1,2 milioni di presenze turistiche con un impatto economico di 300 milioni di euro

Una conferenza stampa organizzata il 4 dicembre 2019 presso l'Auditorium Ducati di Borgo Panigale è stata l'occasione per ufficializzare il nuovo ruolo di Presidente dell'Associazione Motor Valley di Claudio Domenicali, Amministratore Delegato Ducati. L'evento si è tenuto alla presenza dei delegati delle Aziende e dei Circuiti Internazionali del territorio, delle Istituzioni Regionali e dei rappresentanti dei media. L'Associazione riunisce tutti i brand a due

e quattro ruote della Terra dei Motori emiliano romagnola - una realtà unica al mondo per concentrazione di marchi, collezioni private, circuiti internazionali e centri di formazione specialistica - e opera in sinergia con la Regione per la valorizzazione internazionale in chiave turistica di questo patrimonio.

"La Motor Valley racchiude nel raggio di 150 chilometri brand unici al mondo per design, tecnologia e prestazioni, cono-

sciuti e apprezzati in tutto il mondo. Un luogo di cui siamo fieri di far parte come Ducati e per il quale sono personalmente orgoglioso di aver ricevuto il mandato come Presidente. Accettare questo ruolo rappresenta un atto di responsabilità e riconoscenza verso un territorio straordinario che mi ha dato tantissimo" ha dichiarato Claudio Domenicali, Amministratore Delegato Ducati e Presidente Motor Valley. "Questa è una Regione caratteriz-



Il Museo Casa Natale Enzo Ferrari a Modena

zata da una cultura accademica e una competenza motoristica e tecnologica senza eguali, con un'inarrivabile capacità attrattiva per appassionati, talenti e imprese che merita di essere sostenuta e promossa in ogni sua componente."

Motor Valley rappresenta l'eccellenza del Made in Italy nella filiera automotive e industriale; è un progetto che mostra la capacità di un territorio di fare rete e valorizzare le peculiarità che lo contraddistinguono a livello internazionale, facendo perno sull'industria dei motori, cuore pulsante dell'economia regionale, sulle eccellenze universitarie e sulla propria attrattività globale.

Dallara, Ducati, Ferrari, Lamborghini, Maserati, Pagani, sono solo alcuni dei brand ospitati nel territorio e amati da migliaia di appassionati in tutto il mondo. Fanno inoltre parte della Motor Valley 15 musei specializzati, tra cui il Museo Casa Natale Enzo Ferrari di Modena, il Museo Ferrari di Maranello, il Museo Automobili Lamborghini, il Museo Ferruccio Lamborghini, il Museo Ducati di Borgo Panigale e il Museo Horacio Pagani, nonché 16 collezioni private e 4 autodromi per le gare sportive: il "Riccardo Paletti" a Varano de' Melegari, l'Autodromo di Modena a Marzaglia, l'"Enzo e Dino Ferrari" a Imola e il Misano World Circuit Marco Simoncelli a Misano Adriatico.

L'Osservatorio Turistico della Motor Valley, studio sviluppato da Unioncamere Emilia-Romagna, Trademark Italia e Mailander, mostra come l'impatto del prodotto Motor Valley abbia portato nel 2018 sul territorio oltre 1,2 milioni di presenze turistiche, risultate in più di 300 milioni di euro di impatto economico (tra ricaduta economica degli eventi nei circuiti di Imola e Misano e visite ai musei aziendali). I visitatori totali in questo distretto sono circa 1,8 milioni, di cui il 44% italiani e il 56% stranieri, con 1.190.000 presenze turistiche (vedi pernottamenti), tra visitatori di musei e collezioni e spettatori di eventi negli autodromi emiliano romagnoli.

In Emilia-Romagna - la terza regione per rilevanza all'interno del settore motoristico nazionale, preceduta solamente da Lombardia e Piemonte -, la filiera motoristica si articola in 16.500 imprese per oltre 66mila addetti, il 10% dell'intera filiera nazio-

nale.

Ma la Motor Valley ha anche e soprattutto un ruolo strategico, che vede impegnati a più livelli aziende e università, e che punta sull'innovazione tecnologica, la specializzazione, la ricerca e lo sviluppo, attività che vengono attuate in collaborazione e in sinergia tra tutti gli enti coinvolti nel progetto.

Un esempio concreto è quello del progetto MUNER (Motorvehicle University of Emilia-Romagna No Profit per Education) che nel 2017 ha visto le quattro università del territorio (Bologna, Parma, Ferrara e Modena-Reggio Emilia) e otto aziende top del settore, tra le quali Ducati, Ferrari e Lamborghini, creare insieme l'Università dell'Automotive. Due i corsi previsti, che puntano a formare gli ingegneri automobilistici del futuro.

La Motor Valley oggi più che mai rappresenta dunque un'esperienza tutta da vivere e che vedrà nel prossimo anno, il suo apice nella seconda edizione del Motor Valley Fest, in programma dal 14 al 17 maggio nel cuore di Modena.



Claudio Domenicali, Amministratore Delegato Ducati e nuovo presidente della Associazione Motor Valley

Beni confiscati:

MODENA IN CODA MA NORD IN CRESCITA

Tutti i dati in un volume presentato in un convegno di Coldiretti alla Camera di Commercio

Sono 40 le unità immobiliari in gestione all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) in provincia di Modena (di cui 31 oggetto di confisca definitiva). Di queste il 72,5% è rappresentata da fabbricati, il 20% da immobili ad uso abitativo e il restante 7,5% da terreni edificabili o agricoli. I comuni interessati sono prevalentemente Castelnuovo Rangone, dove si concentra il 72,5% degli immobili, seguito da San Felice (10%), Bomporto e Sassuolo (5%) e un restante 2,5% dislocato tra Cavezzo, Maranello e Modena.

A renderlo noto è Coldiretti Modena in occasione del convegno "I beni confiscati alla criminalità" che si è tenuto il 5 dicembre 2019 nella sala Panini della Camera

di Commercio di Modena nel corso del quale è stato presentato il volume, realizzato dalla Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare" con il contributo della Camera di Commercio di Modena.

Per quanto riguarda le 19 aziende in gestione all'ANBSC nel modenese - continua Coldiretti Modena - 9 hanno sede invece nel comune di Modena, 3 in ognuno dei comuni di Castelfranco, Formigine, Maranello e 1 a Fiorano Modenese. Il 53% di queste opera nel settore immobiliare e delle costruzioni, il restante 47% si divide tra il settore dei servizi, le attività finanziarie e di commercio ingrossodettaglio. E' presente 1 azienda per ciascuno dei settori manifatturiero, trasporti e produzione di energia-gas-acqua mentre

nessuna azienda confiscata nel modenese opera nel settore agricolo. Secondo i dati della piattaforma OpenREGIO (che raccoglie i dati dei beni confiscati) - aggiunge Coldiretti - su un totale di 3.967 aziende confiscate in Italia, 108 (2,7%) sono in Emilia Romagna e di queste 20 (0,5%) a Modena. Sul totale di 32.361 immobili, invece, sono 770 (2,37%) quelli che ricadono nel territorio regionale e 49 (0,15%) quelli del modenese.

Il quadro generale delle attività criminali legate al settore agricolo che emerge - commenta Coldiretti Modena - è quello di un fenomeno dove predominano le regioni del Sud (con particolare riferimento a Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) e sembrano quasi assenti nelle altre aree



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



MODENA • 5 dicembre 2019

I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ

Camera di Commercio di Modena, Via Ganaceto 134, Modena
Sala Panini • Ore 10.30 - 13.00



Il convegno "I beni confiscati alla criminalità" tenuto il 5 dicembre 2019 alla Sala Panani della Camera di Commercio

del Paese anche se i dati evidenziano una continua espansione delle attività criminali nelle regioni del Centro e Nord. I risultati presentati nel corso del convegno sono frutto della legislazione italiana antimafia, definita l'"antimafia sociale" o "dei diritti". Un impianto legislativo – rende noto Coldiretti Modena – che trova le sue origini nella mente del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e trova concretezza subito dopo la sua barbara uccisione con l'approvazione della legge Rognoni – La Torre del 1982 che prevede la confisca dei beni dei mafiosi. Il percorso arriva alla piena realizzazione nel 1996 quando, grazie anche alla raccolta di un milione di firme da parte dell'associazione Libera, viene introdotta la possibilità di destinare i beni confiscati ad attività socialmente utili. Si tratta dunque – hanno commentato i relatori – di un'antimafia che paga in termini di dignità e diritti che apre possibilità di lavoro libero e di iniziative economiche non controllate dal mafioso di turno ma materializza la legalità come vantaggio.

"Promuovere la legalità, il rispetto delle regole e delle dinamiche corrette di mercato sono, per Coldiretti, valori alla base dello sviluppo economico del nostro paese – ha detto nei saluti iniziali il Presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari. Proprio la ricerca di regole, il bisogno di legalità ha spinto la nostra organizzazione a dar vita all'"Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare", con l'obiettivo di creare uno strumento di difesa per l'intero agroalimentare italiano, oltre che a una potente cassa di risonanza e di denuncia, delle

situazioni che via via si venivano a creare a minaccia del nostro made in Italy, per difendere gli interessi dei propri associati ma anche gli interessi collettivi diffusi; per difendere e mantenere intatto nel tempo, il valore reputazionale delle nostre eccellenze, di cui Modena rappresenta una punta di diamante".

Al convegno, dopo il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Molinari, e del presidente di Coldiretti, Luca Borsari, ha portato i saluti in video il procuratore Gian Carlo Caselli, presidente della Fondazione dell'Osservatorio Agromafie. Sono poi intervenuti, moderati dal giornalista Gian Paolo Maini, Andrea Nino Caputo, vice Prefetto, dirigente ANBSC; Giuseppe Guerrini, componente del Nucleo di verifica e controllo dell'Agenzia per la coesione territoriale; Francesco Gianfrotta, già Magistrato e Componente del Comitato scientifico della Fondazione "Osservatorio Agromafie"; Sandro Ausiello, già Magistrato e componente del Comitato scientifico della Fondazione "Osservatorio Agromafie"; Alberto Perduca, Procuratore di Asti e Componente del Comitato scientifico della Fondazione "Osservatorio Agromafie".

La Fondazione, "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare", promossa da Coldiretti, nasce nel febbraio 2014 con l'intento di coniugare e valorizzare tutela del Made in Italy agroalimentare e cultura della legalità, ritenendoli due facce della stessa medaglia: volano per lo sviluppo del nostro Paese. Conseguente è l'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti che concorrono a combattere fenomeni di adulterazione, contraffazione e in genere ogni

tipo di intervento doloso o fraudolento che mina il valore e l'integrità del Made in Italy. A tracciare le linee strategiche è il Comitato Scientifico, punto di incontro e confronto tra mondi istituzionali e privati presieduto dal Procuratore Gian Carlo Caselli.

Il nuovo portale “AZIENDE CONFISCATE”

Presentata una nuova piattaforma open data nata dalla collaborazione tra Unioncamere, InfoCamere e Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (Anbsc)

Il nuovo portale "Aziende confiscate", presentato il 26 novembre 2019 al Viminale, mira a dare nuovo impulso al sistema di destinazione e riuso dei beni sequestrati e confiscati ai criminali mafiosi. Questa nuovo sistema integrato per il monitoraggio delle imprese confiscate ed il supporto decisionale origina da un progetto dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria e Artigianato (Unioncamere) in partnership con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) e Infocamere, la società di informatica del sistema camerale.

La realizzazione della piattaforma è stata finanziata dal Programma Operativo Na-

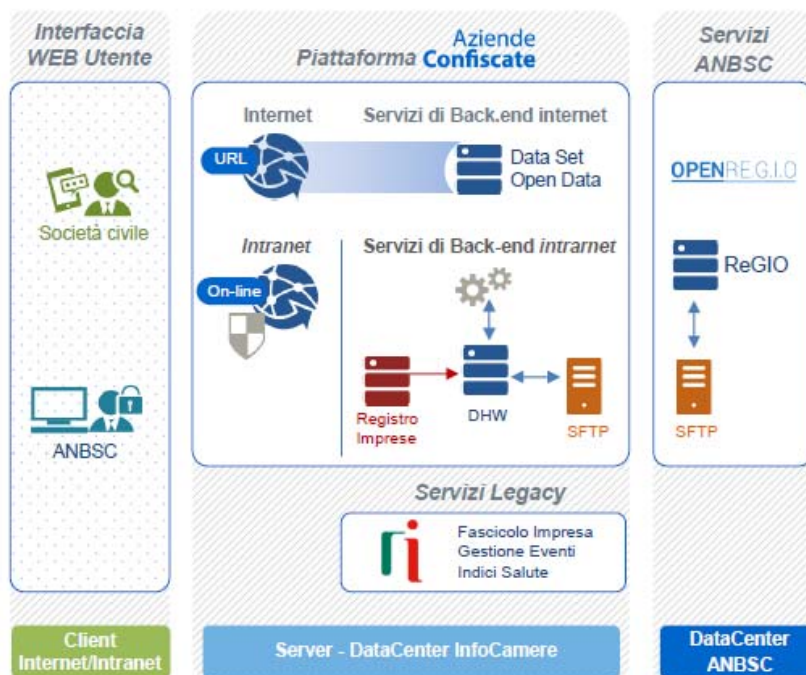
zionale "Legalità" 2014-2020 del Ministero dell'Interno. Tale iniziativa trova fondamento nel principio dell'amministrazione aperta o open government, vale a dire un modello di amministrazione che cerca di rendere procedimenti e decisioni più trasparenti e aperti alla partecipazione dei cittadini, in coerenza con l'Agenda Digitale e la Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020.

Il ministro Lamorgese ne ha evidenziato l'importanza quale strumento di supporto all'attività dell'Agenzia. La «connessione di dati tra le varie strutture», ha affermato, è elemento essenziale nel percorso di valorizzazione e riuso sociale dei beni sequestrati e confiscati.

Grazie all'iniziativa è quindi disponibile online un sistema di reportistica popolato con dati pubblici e privati. La componente privata, ad uso esclusivo dell'Agenzia, consente di monitorare, attraverso strumenti di business intelligence, il ciclo di vita e lo stato di salute delle aziende anche al fine della loro successiva destinazione.

Nella fase di avvio, la componente pubblica contiene esclusivamente dati, in formato aperto, su tipologia per territorialità delle imprese. Uno step iniziale al quale seguiranno ulteriori implementazioni.

Il portale Aziende Confiscate, raggiungibile al link <https://aziendeconfiscate.camcom.gov.it>, contie-



ne ad oggi dati ed informazioni inerenti 2.316 aziende definitivamente confiscate alla criminalità organizzata in gestione all'ANBSC oppure destinate ai sensi dell'art. 48 c. 8 del Codice Antimafia.

La ricerca consente di selezionare le imprese per regione, per settore di attività, per forma giuridica e stato dell'impresa (attiva, sospesa, inattiva, con procedure concorsuali, cessata). Filtrando a livello territoriale risultano nella regione Emilia-Romagna 57 aziende, mentre in provincia di Modena sono 9.

Fonte primaria dei dati presenti è "ReGIO", il sistema informativo di cui si è dotata l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) ai sensi del DPR 233/2011 del 15 dicembre 2011 per il supporto operativo all'attività di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Attraverso il Registro Imprese che contiene i dati ufficiali di tutte le aziende italiane, le informazioni in possesso dell'ANBSC sono state arricchite dei dati e delle notizie inerenti la natura delle stesse e la loro collocazione.

IN QUALI CASI L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PROCEDE CON IL SEQUESTRO DI UNA AZIENDA

Il sequestro viene disposto nei confronti della persona per la quale lo stesso è stato proposto quando, sulla base di sufficienti indizi, si ha motivo di ritenere che l'attività economica svolta presupponga azioni di natura illecita o costituisca il

reimpiego di risorse frutto di attività illecite. Il sequestro avente ad oggetto partecipazioni sociali totalitarie si estende di diritto a tutti i beni costituiti in azienda ai sensi degli articoli 2555 e seguenti del codice civile.

CHE COSA È LA CONFISCA E COME DIVIENE DEFINITIVA

La confisca è un provvedimento adottato dal giudice in seguito al sequestro dell'azienda, con cui, all'esito del contraddittorio con le parti coinvolte, si perviene alla verifica dei presupposti per l'applicabilità del provvedimento ablatorio nei confronti del titolare. La confisca è disposta nel caso in cui la persona nei confronti della quale si procede risulti essere titolare di beni o averne la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito, dichiarato ai fini delle imposte sul reddito, o alla propria attività economica, nonché dei beni che risultino essere frutto di attività illecite o ne costituiscano il reimpiego. E' un provvedimento comunque impugnabile che tuttavia consente di tenere fermo il sequestro con una maggiore aspettativa di espropriazione definitiva del bene.

La confisca definitiva è un provvedimento ablatorio con carattere di definitività all'esito delle impugnazioni previste (appello e ricorso per Cassazione) ovvero del decorso del termine fissato per proporre le impugnazioni. Con la confisca definitiva l'azienda è acquisita al patrimonio dello Stato.

IN CHE MODO L'AZIENDA CONFISCATA VIENE ASSE-

GNATA ALL'AMMINISTRAZIONE DELL'ANBSC

L'ANBSC riceve comunicazione, anche in via telematica, dei provvedimenti di sequestro e confisca o revoca degli stessi (art. 20, c.5 e art. 38, c.2 del D.Lgs. 159/2011) da parte dell'Autorità giudiziaria e li registra sul Sistema Informativo ReGIO (art. 110, c.2 del D.Lgs. 159/2011). I flussi informativi tra l'Autorità giudiziaria e l'ANBSC sono dettagliatamente definiti nel DPR 233/2011.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



MINISTERO
DELL'INTERNO



programma
operativo
nazionale
2014.2020

Aziende Confiscate

Sistema integrato per il monitoraggio delle imprese ed il supporto decisionale



Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

INFO

INFO DATI

DATI DI SINTESI

FAQ

Benvenuto in Aziende Confiscate

Strumento di reportistica liberamente accessibile che consente l'estrazione di dati ed informazioni inerenti le aziende definitivamente confiscate alla criminalità organizzata in gestione all'ANBSC oppure destinate ai sensi dell'art. 48 c. 8 del Codice Antimafia.

Imprese in confisca definitiva

dati aggiornati al 06/12/2019 - Fonte sistema ReGIO

2.321

Green economy: DA SFIDA A OPPORTUNITA' PER IL PAESE

Il X Rapporto Greenitaly di Fondazione Symbola e Unioncamere calcola 432 mila imprese italiane che negli ultimi 5 anni hanno investito sulla green economy per superare la crisi e affrontare il futuro. In Italia 3,1 milioni di green jobs, il 13,4% degli occupati

La green economy è stata, in questi anni difficili, la migliore risposta alla crisi, una strada che guarda avanti e affronta le sfide del futuro incrociando la natura profonda della nostra economia: la spinta per la qualità e la bellezza, la coesione sociale, naturali alleate dell'uso efficiente di energia e materia, dell'innovazione, dell'high-tech. Una coraggiosa e vincente evoluzione di sistema avviata 'dal basso', che si basa su investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione delle comunità e si intreccia con il territorio. In occasione dei dieci anni del Rapporto Greenitaly, si coglie una accelerazione verso il green del sistema imprenditoriale italiano con uno studio su oltre 300 storie di economia circolare.

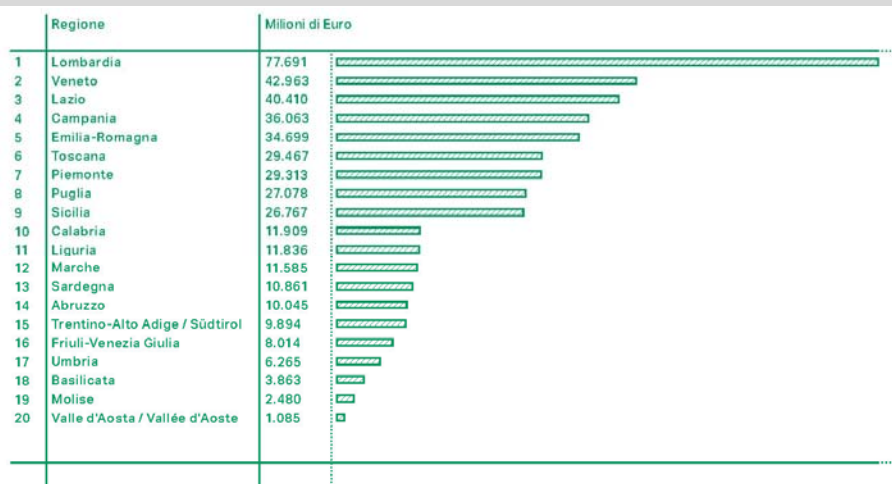
Record di eco investimenti nel 2019, anno in cui la quota raggiunge un valore pari a 21,5%, corrispondente a un valore assoluto di quasi 300 mila imprese e di 7,2 punti superiore a quanto registrato nel 2011.

Lo racconta Greenitaly 2019: il decimo rapporto della Fondazione Symbola e di Unioncamere – promosso in collaborazione con Conai, Ecopneus e Novamont, con la partnership di Si.Camera e Ecocerved e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – che misura e pesa la forza della green economy nazionale.

Sono oltre 432 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno inve-



Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2015-2018 e/o investiranno nel 2019 in prodotti e tecnologie green



Fonte: Rapporto GreenItaly 2019

stato nel periodo 2015-2018, o prevedono di farlo entro la fine del 2019 in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂. In pratica quasi un'azienda italiana su tre, il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Solo quest'anno, quasi 300 mila aziende hanno investito, o intendono farlo entro dicembre, sulla sostenibilità e l'efficienza. Il rapporto è stato presentato il 28 ottobre scorso, a Roma, presso la sede di Unioncamere, da Ermete Realacci, Presidente della Fondazione Symbola e Giuseppe Tripoli, Segretario Generale Unioncamere, alla presenza di Andrea Di Stefano, Responsabile Progetti Speciali Novamont, Giorgio Quagliuolo, Presidente Conai, e ha coordinato i lavori Fabio Renzi, Segretario Generale della Fondazione Symbola.

"La generazione Greta ha bisogno di risposte più che di carezze. Molto sta cambiando anche se troppo lentamente. Quando 10 anni fa pubblicavamo il primo GreenItaly – ha affermato il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci – nel mondo c'erano 25 GW di fotovoltaico installato: oggi i GW sono diventati 660. La tecnologia ha compiuto enormi progressi e in questi 10 anni il costo dell'elettricità da fotovoltaico, dice l'Unep, è crollato dell'81%, e quello dell'eolico del 46%. È già oggi in campo un'economia più sostenibile e a misura d'uomo che mette insieme innovazione e qualità con valori e coesione sociale; ricerca e tecnologia con design e bellezza, industria 4.0 e antichi saperi. Un modello produttivo e sociale che offre al nostro Paese la possibilità di avere un rilevante ruolo internazionale: già oggi l'Italia è la superpotenza europea nell'economia circolare con il 79% di rifiuti totali avviati a riciclo e presenta un'incidenza ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi Paesi europei: la Francia è al 55%, il Regno Unito al 49%, la Germania al 43%. La green economy italiana è

la frontiera più avanzata per cogliere queste opportunità. È un'Italia che fa l'Italia, che non perde la propria anima ed è insieme innovativa e in grado di affrontare le sfide del futuro, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno".

"Le 10 edizioni di GreenItaly dimostrano come l'attenzione alla sostenibilità e all'ambiente del sistema economico italiano sia cresciuta anno dopo anno", ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. "I dati parlano chiaro. Una impresa su tre ha imboccato la strada della sostenibilità, 90mila in più dello scorso anno. E questa scelta si traduce in una maggiore produttività e competitività e in più capacità di innovazione e di export. Un dato interessante è che a questa accelerazione stanno contribuendo molto anche le imprese dei giovani under 35, che, nella metà dei casi, hanno puntato sulla greeneconomy. Nei prossimi 5 anni, l'economia circolare e sostenibile offrirà una opportunità di lavoro su 5 sia nel settore privato, sia in quello pubblico. Insomma, la svolta dell'economia italiana verso la sostenibilità e l'ambiente è in pieno svolgimento e l'Italia è in anticipo rispetto alle altre economie europee".

INNOVAZIONE E EXPORT NELLE AZIENDE DELLA GREEN ECONOMY

Le aziende di questa GreenItaly hanno un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), il 51% delle eco-investigatrici ha segnalato un aumento dell'export nel 2018, contro il più ridotto 38% di quelle che non hanno investito. Queste imprese innovano più delle altre: il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 61% delle non investitrici. Innovazione che guarda anche a Impresa 4.0:

Prime venti province italiane per valore assoluto e incidenza delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2015-2018 e/o investiranno nel 2019 in prodotti e tecnologie green

Pos.	Province	Imprese che investono nel green (v.a.)	Pos.	Province	Incidenza % su totale imprese della provincia
1	Milano	30.902	1	Milano	35,1
2	Roma	30.406	2	Treviso	34,8
3	Napoli	17.866	3	Vicenza	34,4
4	Torino	15.499	4	Padova	34,2
5	Bari	12.214	5	Verona	34,2
6	Brescia	10.201	6	Venezia	33,7
7	Padova	8.502	7	Bologna	33,6
8	Bologna	8.430	8	Torino	33,2
9	Verona	8.258	9	Genova	32,6
10	Bergamo	8.095	10	Bari	32,4
11	Firenze	8.068	11	Modena	32,3
12	Salerno	7.873	12	Roma	31,5
13	Vicenza	7.776	13	Salerno	30,9
14	Venezia	7.709	14	Bergamo	30,7
15	Treviso	7.651	15	Brescia	30,6
16	Genova	6.228	16	Napoli	30,4
17	Monza-Brianza	5.932	17	Monza-Brianza	30,1
18	Varese	5.867	18	Varese	29,9
19	Modena	5.822	19	Catania	28,7
20	Catania	5.671	20	Firenze	28,2

Fonte: Rapporto GreenItaly 2019

mentre tra le imprese eco-investigatrici il 36% ha già adottato o sta portando avanti progetti per attivare misure legate al programma Impresa 4.0, quelle non investitrici sono al 18%.

GREEN JOBS

Nel 2018 il numero dei green jobs in Italia ha superato la soglia dei 3 milioni: 3.100.000 unità per la precisione, il 13,4% del totale dell'occupazione complessiva (nel 2017 era il 13,0%). L'occupazione green nel 2018 è cresciuta rispetto al 2017 di oltre 100 mila unità, con un incremento del +3,4% rispetto al +0,5% delle altre figure professionali. La green economy è anche una questione anagrafica. Una importante spinta al nostro sistema manifatturiero verso la sostenibilità ambientale, infatti, è impressa dai giovani imprenditori: tra le imprese guidate da under 35, il 47% ha fatto eco-investimenti, contro il 23 delle over 35. Green economy significa anche cura sociale: il 56% delle imprese green sono imprese coesive, che investono cioè nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità di appartenenza relazionandosi con gli attori del territorio (altre imprese, stakeholder, organizzazioni non profit, ecc.); tra le

imprese che non fanno investimenti green, invece, le coesive sono il 48%.

LEADERSHIP EUROPEA NELLE PERFORMANCE AMBIENTALI

Le imprese di GreenItaly, incluse le PMI, hanno spinto l'intero sistema produttivo nazionale e il Paese verso una leadership europea nelle performance ambientali. Leadership che fa il paio coi nostri primati internazionali nella competitività. Queste 430 mila imprese hanno dato all'Italia una leadership nella sostenibilità che possiamo misurare constatando che il nostro sistema industriale, con 14,8 tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro prodotto, è il secondo tra quelli dei grandi UE per input energetici per unità di prodotto: dietro alla Gran Bretagna (13,7, che ha però un'economia guidata dalla finanza) ma davanti a Francia (15,6), Spagna (17,3) e Germania (17,8). Stesso discorso per gli input di materia: con 285,9 tonnellate per milione di euro prodotto siamo dietro alla Gran Bretagna (240,1) ma davanti a Francia (340,5), Spagna (355,3) e Germania (399,1). Siamo i più efficienti nella riduzione di rifiuti: le nostre imprese ne producono 43,2 tonnellate per milione di euro, quelle spagnole 54,7, quelle britanniche 63,7, le tedesche 67,4 e le francesi 77,4. Oltre ai rifiuti le emissioni

climalteranti: con 97,3 tonnellate di CO₂ equivalenti ogni milione di euro, fanno meglio di noi Francia (80,9, forte del nucleare) e Regno unito (95,1) mentre distanziamo Spagna (125,5) e soprattutto Germania (127,8). L'attenzione delle imprese all'ambiente si legge anche nella crescita dei brevetti green in Italia: complessivamente 3.500 (10% dei brevetti europei). Con un aumento del 22% nel periodo 2006-2015, e una dinamica in controtendenza rispetto ai brevetti in generale. L'Italia è il terzo Paese al mondo, dopo Cina e Giappone e davanti a Spagna, Germania, Francia ma anche Usa, per numero di certificazioni ISO 14001.

LA GEOGRAFIA DELLA GREEN ECONOMY

Modena, con 5.822 imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2015-2018 e/o investiranno nel 2019 in prodotti e tecnologie green, è al diciannovesimo posto nella graduatoria delle province italiane. L'Emilia-Romagna, con 34.699 imprese che investono nel green, è la quinta regione italiana dopo Lombardia, Veneto, Lazio e Campania.

Riguardo alla diffusione dei greenjobs, tra le regioni spicca nuovamente la Lombardia, mentre l'Emilia-Romagna è seconda con 61.469 assunzioni. Modena è tredicesima in Italia con 9.264 contratti, ovvero l'1,8% del totale nazionale e il 13,7% del totale assunzioni in provincia.

GreenItaly 2019
Una risposta alla crisi, una sfida
per il futuro



La sostenibilità ambientale

IN EMILIA-ROMAGNA

Publicato da ART-ER il monitoraggio annuale della diffusione degli strumenti volontari di certificazione di siti e produzioni in regione e in Italia

Il 29 ottobre 2019 la Regione Emilia-Romagna ha diffuso la pubblicazione annuale su "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna" realizzata nell'ambito delle attività regolate dal programma annuale 2019 tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER Attrattività, Ricerca, Territorio, la società consortile nata dalla fusione di ASTER e ERVET, per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale.

Attraverso il monitoraggio continuo delle certificazioni viene restituita un'analisi che consente di misurare il grado di dinamicità delle imprese operanti nei vari settori produttivi e servizi, in un'ottica di green economy.

Il documento descrive gli andamenti evolutivi 2018-2019 delle certificazioni in Emilia-

Romagna confrontati nel panorama nazionale. In dettaglio, vengono analizzati i dati e gli indicatori, nazionali e regionali, delle certificazioni di processo e di prodotto più diffuse nel nostro Paese e le dinamiche settoriali in Emilia-Romagna.

Gli strumenti analizzati sono:

strumenti di qualificazione ambientale di processo, quali il regolamento europeo EMAS lo standard internazionale UNI EN ISO 14001.

Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti, quali il marchio europeo Ecolabel; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto DAP/EPD e le certificazioni forestali PEFC e FSC.

Altri Strumenti di qualificazione, quali gli standard internazionali: UNI EN ISO 50001 per la gestione degli aspetti energetici; BS OHSAS 18001/UNI EN ISO 45001, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; SA 8000, per la responsabilità sociale d'impresa; UNI EN ISO





9001, per la qualità.

Questa edizione della newsletter è dedicata ad approfondimenti tematici sulle principali novità di natura normativa e tecnica riguardanti le certificazioni ambientali e in particolare: una norma ISO sulla sostenibilità delle piastrelle di ceramica; semplificazioni ed incentivi per le imprese registrate EMAS; i risultati del progetto Life BRAVER; EPD Italy: il Program Operator italiano.

ITALIA LEADER IN EUROPA E NEL MONDO PER NUMERO DI CERTIFICAZIONI

I dati che emergono da questo rapporto mostrano un Paese che mantiene la leadership in Europa e nel mondo per numero di certificazioni. L'Italia è il terzo Paese al mondo per numero di sistemi di gestione ambientali certificati ISO 14001, dopo la Cina e il Giappone, per numero di certificati di filiera FSC, dopo Cina e Stati Uniti; il primo per numero di certificazioni di prodotto EPD; il secondo Paese europeo per EMAS dopo la Germania e per l'Ecolabel UE, dopo la Francia.

Tra gli strumenti volontari, i sistemi di gestione ambientale sono quelli che hanno avuto negli anni una maggiore diffusione tra le imprese. Oggi in Italia si contano oltre 20 mila siti certificati ISO 14001 e all'incirca 5 mila siti registrati EMAS.

Negli ultimi anni, alla diffusione dei sistemi di gestione dell'ambiente, si stanno affiancando i sistemi di gestione dei rischi relativi a salute e sicurezza dei lavoratori. È il caso dello standard OHSAS 18001/ UNI ISO 450012 che a luglio 2019 ha fatto registrare 18.982 siti certificati, pari ad un incremento

del 19% rispetto al 2018.

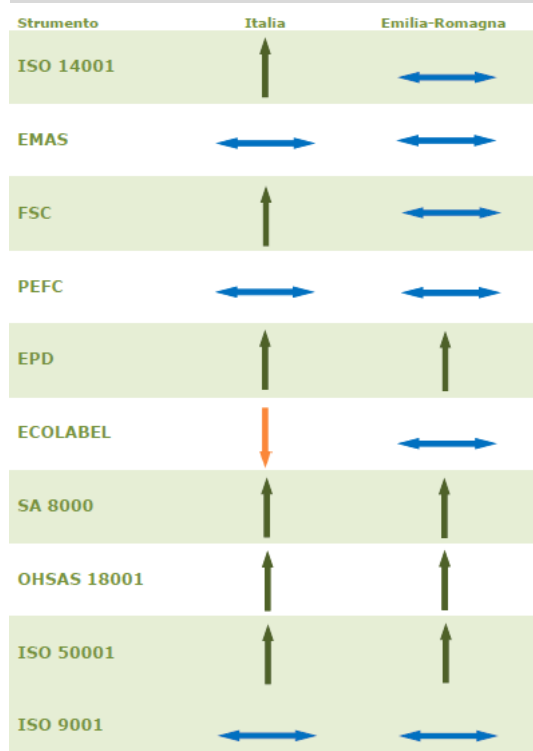
Altri strumenti volontari per la qualificazione delle imprese che mostrano trend in costante crescita sono lo standard ISO 50001, per la gestione delle prestazioni energetiche (2.001 siti certificati, +10% a luglio 2019) e la norma SA 8000 per la responsabilità sociale di impresa (1.603 certificati, +14% a marzo 2019).

La ripartizione per aree geografiche pone in rilievo il Nord Italia, con il più alto numero di sistemi di gestione certificati per l'ambiente, la sicurezza, la qualità e l'energia, che in media supera il 50% del totale nazionale. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto sono le regioni che contano il numero più elevato di certificazioni ambientali. Nel Centro e Sud Italia si concentrano, invece, un terzo delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa SA8000 (31% del totale nazionale) con in testa il Lazio.

LE CERTIFICAZIONI NEI DIVERSI SETTORI ECONOMICI

Tra i settori certificati predomina il comparto delle costruzioni. Questa situazione riflette lo sviluppo delle certificazioni di sistema di gestione alla luce dell'istituzione di AVCPass, che dal 2014 chiede alle aziende del settore delle costruzioni, come prerequisito di partecipazione ai bandi pubblici, la certificazione per la qualità ai sensi della UNI EN ISO 9001. Tale posizionamento (e quota) per il settore è dunque giustificato dalla diffusione dei sistemi di gestione integrati "qualità, ambiente, sicurezza" certificati dagli organismi accreditati,

Trend 2018-2019 - lo stato di salute degli strumenti Emilia-Romagna e Italia a confronto



Fonte: Fonte: Elaborazioni ART-ER su statistiche certificazioni 2019

in conformità alla UNI EN ISO 9001, oltre che alle norme UNI EN ISO 14001 e UNI ISO 450013.

Un altro settore che conta sulla presenza dei sistemi di gestione ambientale è la fornitura di energia elettrica (2.377 ISO 14001 e 149 EMAS).

Positivi anche i risultati conseguiti sul fronte delle certificazioni ambientali di prodotto, anche se i numeri di prodotti certificati non sono ancora così diffusi come auspicato. L'Ecolabel europeo oggi in Italia copre 8.560 prodotti/servizi, per un totale di 179 licenze distribuite in 18 diverse categorie.

I servizi di ricettività turistica (41 licenze) e i prodotti in tessuto carta (38 licenze) sono i settori che totalizzano il maggior numero di licenze.

Continua la costante diffusione delle dichiarazioni ambientali di prodotto o EPD che hanno fatto registrare un incremento del 26% al 2019 rispetto al 2018. Il settore predominante è l'agroalimentare (143 EPD rappresentanti il 40% del totale nazionale), raggiunto dal settore delle costruzioni (126 EPD rappresentanti il 34% del totale nazionale). Il settore delle costruzioni

nell'ultimo anno, infatti, ha fatto registrare una significativa crescita pari al 68%, a dimostrazione che la domanda green della pubblica amministrazione sta consolidando e rafforzando

i risultati per lo strumento.

Gli standard forestali FSC e PEFC rimangono le certificazioni di prodotto più diffuse per numero di licenze di catena di custodia; a luglio 2019 si registrano 2.434 certificati FSC e 1.007 certificati PEFC.

IL POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna si posiziona nei primi posti della classifica nazionale: è la prima regione per numero di EPD, la seconda regione per numero di registrazioni EMAS (140) dopo la Lombardia, terza regione per numero di siti certificati ISO 14001 (2.019) e OHSAS 18001 (1.916), dopo la Lombardia e il Veneto, per numero di certificati di filiera FSC (201) e di licenze Ecolabel (26).

Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno trovato terreno fertile nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia regionale, quali il metalmeccanico e le costruzioni (rispettivamente con 700 e 494 siti certificati ISO 14001); l'agroalimentare (47 EMAS e 119 EPD) e il ceramico (10 EMAS e 8 Ecolabel).

Nell'ultimo anno il comparto delle

costruzioni, oltre agli strumenti di qualificazione peculiari per il settore, quali la tutela della sicurezza dei lavoratori (OHSAS 18001) e la qualità dei processi (ISO 9001), si sta fregiando di altri marchi ambientali per i materiali da costruzione, quali l'EPD (aumentati da 6 a 24 EPD). Questo dato, in linea ai risultati nazionali, è probabilmente legato all'esplicito richiamo dello strumento nei criteri ambientali minimi (CAM) per l'edilizia, la cui applicazione nei bandi di gara è stata resa obbligatoria dal 2015.

Il settore ceramico regionale, da sempre leader europeo per numero di licenze Ecolabel, sta investendo anche in altri strumenti, come ad esempio l'EPD per le piastrelle ceramiche, elaborato sulla base di uno studio di LCA settoriale, e il recentissimo standard ISO 17889, dedicato a definire le caratteristiche che deve possedere una piastrella per considerarsi sostenibile.

LE CERTIFICAZIONI PRESENTI IN PROVINCIA DI MODENA

In provincia di Modena nel 2019 si contano 15 certificazioni EMAS, una in più dello scorso anno, ovvero una quota dell'11% del totale regionale. Modena è quarta in regione dopo

Parma (41), Bologna (39) e Reggio Emilia (16).

Nella classifica regionale per numerosità di certificati ISO 14001 Modena, con 269 siti certificati, è seconda solo a Bologna (513 certificati) e rappresenta il 13% del totale regionale. Il trend è in crescita: +9 certificati nel 2019 rispetto all'anno precedente.

Anche per quanto riguarda la certificazione FSC Modena, con 32 certificati, risulta seconda in regione dopo Bologna (49). Modena vanta, inoltre, 9 certificati PEFC sui propri prodotti, preceduta da Bologna (17) e Reggio-Emilia (11).

La diffusione in Emilia-Romagna delle licenze Ecolabel vede al primo posto la provincia di Ravenna (6 licenze), seguita dalle provincie di Modena e Bologna (5 licenze).

La distribuzione delle UNI EN ISO 50001 in regione registra Bologna al primo posto con 63 certificati e Modena seconda con 25.

Le certificazioni OHSAS 18001/ISO 45001 sono più diffuse e in forte crescita: a Modena risultano 274 nel 2019 contro le 209 del 2018. Siamo secondi in regione con una quota del 14%.

Agli albori per la nostra provincia è invece la norma SA 8000 che ad oggi conta a Modena solo 11 organizzazioni certificate (7%). Un'altra certificazione che sta emergendo in tema di sociale e ambiente è la B Corp, rilasciata alle aziende da B Lab, un ente non-profit americano, e detenuta a Modena da 2 imprese.



L'etichettatura

DEI PRODOTTI TESSILI

Una rassegna della normativa dedicata ai produttori di capi di abbigliamento e altri prodotti tessili, ma anche ai consumatori

ANNA CORTESE

L'etichetta rappresenta uno degli strumenti più importanti che i consumatori hanno a disposizione per tutelarsi. La correttezza e la chiarezza dei contenuti rappresentano i primi indicatori della serietà del produttore e, quindi, dell'affidabilità del prodotto acquistato.

La Camera di Commercio di Modena organizza periodicamente incontri, anche in collaborazione con associazioni di categoria, volti ad illustrare le novità legislative e gli obblighi di etichettatura per gli operatori economici.

Tra questi, lo scorso 28 novembre a Carpi si è svolto, in collaborazione con ForModena e nell'ambito del progetto Carpi Fashion System, un seminario gratuito dedicato agli operatori del comparto moda per ribadire le regole in vigore e informare su: applicazione della normativa con l'avvento delle fibre riciclate e rigenerate; lingue da utilizzarsi e disposizioni legislative extra UE, Cina, Stati Uniti e Russia; responsabilità dei produttori e la tracciabilità della filiera; simboli di manutenzione e responsabilità nella loro applicazio-

ne; controlli svolti e supporto alla corretta applicazione dell'etichettatura offerto della Camera di Commercio.

L'etichettatura dei prodotti tessili è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 1007/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio che si applica in tutti gli Stati Membri e contiene disposizioni armonizzate riguardo all'etichettatura o contrassegno dei prodotti tessili.

Per "etichettatura tessile" si intende l'esposizione sul prodotto tessile delle informazioni richieste tramite l'apposizione di un'etichetta.

Etichetta e contrassegno devono contenere obbligatoriamente:

- la composizione fibrosa del prodotto, indicata utilizzando solo le denominazioni delle fibre elencate nell'Al.1 del Regolamento (UE) n. 1007/2011;
- i dati percentuali di peso delle fibre espressi in ordine decrescente;
- l'eventuale presenza di parti non tessili di origine animale anche negli accessori come bottoni o inserti, indicata con la frase "contiene parti non tessili di origi-



CONTROLLI SULL'ETICHETTATURA DEI PRODOTTI TESSILI

L'autorità di vigilanza in Italia è il Ministero dello Sviluppo Economico che si avvale delle Camere di Commercio, Polizia Municipale e Guardia di Finanza.

L'attività di vigilanza è svolta mediante le seguenti tipologie di controllo: controllo visivo e documentale, prelievo e analisi di campioni, e può essere effettuata in loco presso un'impresa produttrice o commerciale o presso luoghi di vendita (anche mercati) e on line.

ne animale";

- indicazioni e informazioni ulteriori rispetto a quelle prescritte dalla normativa devono essere ben distinte da quelle obbligatorie, in modo da non creare confusione e non indurre in errore il consumatore;

- l'identità e gli estremi del responsabile dell'immissione di un prodotto tessile sul mercato: il Codice del Consumo (D.Lgs. n. 206/2005) prescrive espressamente che siano riportati la ragione sociale e l'indirizzo postale completo.

L'etichetta può essere realizzata in cartone, tessuto o altro materiale e deve essere applicata al prodotto tessile mediante cucitura, graffatura, adesivi, allacciatura con cordoncino fissato da apposito sigillo (cartellino pendulo).

Il contrassegno è applicato direttamente al prodotto tessile mediante stampa, impronta a rilievo, stampigliatura, ricamo, tessitura in cimoso o qualsiasi altra tecnologia di applicazione.

L'etichetta o il contrassegno devono essere per il consumatore:

- facilmente leggibili;
- durevoli e saldamente fissati;
- scritti in lingua italiana ma è possibile aggiungere scritte equivalenti in altre lingue;
- nessuna abbreviazione o sigla
- visibili anche in caso di acquisti on line.

Prodotto tessile è il prodotto grezzo, semilavo-

rato, lavorato, semimanufatto, manufatto, semiconfezionato o confezionato esclusivamente composto di fibre tessili, qualunque sia il procedimento di mischia o di unione utilizzato.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo sono prodotti tessili i capi di abbigliamento, le sciarpe, le calze, le tovaglie, le coperte, le tende.

Ci sono prodotti tessili per i quali è sufficiente un'etichettatura globale e non del singolo pezzo per esempio canovacci, strofinacci per pulizia, fazzoletti (Allegato VI del Regolamento).

Esistono anche prodotti per i quali non vige obbligo di etichettatura come per es. copritele-re, copricaffettiere, parti tessili di calzature e prodotti tessili confezionati usati, purché esplicitamente dichiarati tali (Allegato V del Regolamento).

Tutti coloro che producono, importano o distribuiscono prodotti tessili, dalle materie prime al prodotto finito, a titolo oneroso o gratuito, hanno l'obbligo di ottemperare alla normativa comunitaria sull'etichettatura dei prodotti tessili. Sono esonerati dall'osservanza della normativa i sarti operanti in qualità di lavoratori autonomi e i soggetti che effettuano lavorazioni per conto terzi senza dar luogo a cessione a titolo oneroso.

Il fabbricante ha l'obbligo di garantire la fornitura dell'etichetta o del contrassegno e l'esattezza delle informazioni ivi contenute al momento





dell'immissione sul mercato di un prodotto tessile.

Nel caso in cui siano immessi nel territorio italiano prodotti tessili di origine non europea è l'importatore a garantire la fornitura dell'etichetta o del contrassegno e delle informazioni ivi contenute.

Spetta al distributore, sia all'ingrosso che al dettaglio, comunque garantire all'atto della messa a disposizione sul mercato di un prodotto tessile che esso rechi l'etichetta o il contrassegno conformi a quanto previsto dal Regolamento.

Un distributore è considerato fabbricante ai fini del Regolamento qualora immetta un prodotto sul mercato con il proprio nome o marchio di fabbrica, vi apponga l'etichetta o ne modifichi il contenuto.

I dati relativi alla composizione fibrosa vanno chiaramente indicati anche nei documenti commerciali. E' ammesso l'uso di un codice meccanografico per indicare la composizione fibrosa ma nello stesso documento deve figurare il significato delle abbreviazioni.

SANZIONI A SEGUITO DI VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA

Dal 4 gennaio 2018 è entrato in vigore il D.Lgs.15/11/2017 n.190 che prevede sanzioni a seguito di violazioni concernenti l'etichettatura dei prodotti tessili e delle calzature.

La novità introdotta da questo decreto è che l'autorità di vigilanza, ove rilevi che i prodotti tessili sono privi di etichettatura o che l'etichettatura non è conforme alle prescrizioni del Regolamento n.1007/2011, previo accertamento e contestazione delle violazioni previste dal decreto stesso, assegna un termine perentorio di 60 giorni al fabbricante o al suo rappresentante o al responsabile della prima immissione in commercio dei prodotti tessili per la regolarizzazione dell'etichettatura dei prodotti.

Etichette alimentari: UN NUOVO PORTALE

Le Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna hanno aderito al servizio digitale sull'etichettatura e la sicurezza alimentare

Dal 5 dicembre 2019 è a disposizione delle imprese un nuovo strumento completamente digitale che fornisce un supporto per la creazione e l'aggiornamento dell'etichetta alimentare, in una fase in cui la legislazione nazionale ed europea sulla sicurezza dei prodotti è stata arricchita da contributi di difficile comprensione per i non addetti ai lavori che devono però adeguarsi.

Il sito www.portale-etichettatura.lab-to.camcom.it nasce dall'esperienza maturata attraverso lo Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare, un servizio di primo orientamento nato nel 2009 a Torino e in Piemonte e attualmente attivo in più di 60 province italiane. La costante crescita dello Sportello ha fatto emergere l'esigenza di offrire agli operatori del settore un supporto digitale ancora più strutturato, fruibile, funzionale e con maggiori contenuti. Nel Portale ci sono esempi di etichette di prodotti italiani del territorio, normative in materia di sicurezza ed etichettatura alimentare e numerose FAQ. Le imprese infatti devono garantire la correttezza delle informazioni contenute in etichetta, per evitare possibili ripercussioni in tema di responsabilità e di sanzioni amministrative.

Il progetto è realizzato dalla Camera di Commercio di Torino e dal suo Laboratorio Chimico, sotto l'egida di Unioncamere Nazionale e con la collaborazione, ad oggi, di 30 enti camerati, tra cui le Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna tramite l'Unioncamere regionale.

Il Portale mette a disposizione delle imprese contenuti personalizzati come schede di prodotti tipici o più rappresentativi, oltre a risposte ai quesiti formulati dalle aziende.

Le imprese registrate possono creare le proprie etichette utilizzando un modello predefinito su cui scrivere le indicazioni così come richiesto dalla normativa, come per esempio riportare il termine "Ingredienti" e prestare attenzione al "TMC/data di scadenza", al lotto, alla dichiarazione nutrizionale. Il fac-simile dell'etichetta creata può quindi essere inoltrata allo Sportello Etichettatura per richiedere un commento.

I servizi dello Sportello etichettatura e Sicurezza Alimentare sono gratuiti per le imprese modenesi: i costi, infatti, sono sostenuti integralmente da Unioncamere regionale e dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Il servizio rientra nelle attività di Enterprise

Europe Network, la più grande rete a supporto delle PMI, creata nel 2008 dalla Commissione Europea al fine di accrescere il potenziale innovativo e competitivo delle imprese e la loro dimensione internazionale.

Il Portale etichettatura è accessibile anche ai consumatori, che possono consultare il materiale informativo disponibile, in particolare i riferimenti normativi "orizzontali" di etichettatura, le schede dei prodotti del territorio relative agli Enti che hanno aderito al progetto e le FAQ con le risposte finora elaborate in base all'esperienza di tutti gli Sportelli.




**SPORTELLLO ETICHETTATURA
E SICUREZZA ALIMENTARE**

Storie di alternanza: MENZIONE SPECIALE ALL'IIS SPALLANZANI

Il video realizzato da studenti e tutor dell'istituto modenese premiato a Job&Orienta 2019

La Commissione di valutazione del Premio nazionale di Unioncamere "Storie di alternanza" ha deciso di conferire una menzione speciale al progetto "Alternanza in allevamento zootecnico" dell'IIS L. Spallanzani con sede a Castelfranco Emilia, presentato alla Sessione II Semestre 2019, per la sezione "Istituti tecnici e professionali".

Il Premio è un'iniziativa promossa da Unioncamere e dalle Camere di commercio italiane con l'obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti audiovisivi dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli Istituti scolastici italiani di secondo grado.

Il progetto dell'IIS L. Spallanzani ha portato alla realizzazione di un video che racconta l'esperienza di stage in alternanza svolta da alcuni studenti dell'Istituto in una azienda zootecnica con bovini da latte per la produzione di Parmigiano Reggiano. Il cortometraggio era già stato insignito del primo premio nella edizione provinciale autunnale di "Storie di alternanza".

La cerimonia di premiazione nazionale del premio si è tenuta all'interno della 29a edizione di Job&Orienta 2019 - Salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro alla Fiera di Verona il giorno 28 novembre 2019, nell'ambito del convegno "Orientarsi con l'alternanza".

Il 4 maggio 2020 alla Camera di Commercio di Modena si terrà invece la cerimonia di conferimento dei riconoscimenti a livello provinciale agli Istituti vincitori sia della sessione autunnale sia di quella che si terrà nella primavera 2020.

L'evento, programmato dalle ore 15 alle 17 nella Sala Leonelli, vedrà la partecipazione di Guido Caselli, Vice Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna che interverrà con una illustrazione del mercato del lavoro, delle opportunità e sbocchi occupazionali. Seguirà la proiezione dei video più votati dalla commissione, e la premiazione degli studenti e tutor da parte del Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Molinari.



Gli studenti dell'IIS Spallanzani Giulia e Mattia, autori del video che ha ricevuto la menzione speciale, dopo la premiazione a Job&Orienta

Progetto T.O.P.:

CREIAMO TUTOR PER L'ORIENTAMENTO E LA PREVENZIONE

Gli studenti del Liceo Fanti protagonisti del programma formativo che coinvolge la Comunità di San Patrignano

Nell'ambito del programma del Fondo Perequativo 2017-2018 "Orientamento e domanda-offerta di lavoro", Unioncamere regionale ha promosso il progetto "T.O.P Tutor per l'Orientamento e la Prevenzione" in collaborazione con la Comunità di San Patrignano. Tale percorso, al quale ha aderito la Camera di Commercio di Modena, rappresenta lo sviluppo dell'esperienza pilota attuata nell'anno scolastico precedente denominata "Tutor per la prevenzione delle dipendenze", che a livello regionale aveva coinvolto tre istituti scolastici e che si era rivelata molto soddisfacente; ciò ha rafforzato la volontà di replicare e potenziare il progetto nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento anche nell'anno scolastico 2019-2020.

In linea con gli obiettivi primari dei percorsi

fissati dal MIUR, il progetto mira a dotare gli studenti degli strumenti necessari alla costruzione e sviluppo del proprio progetto personale arricchendo le conoscenze acquisite grazie all'attività didattica, con competenze pratiche e trasversali, aiutandoli a chiarire le proprie attitudini.

Gli interventi puntano a coinvolgere attivamente i ragazzi nella creazione di un percorso formativo completo che promuova diversi tipi di apprendimento: di carattere cognitivo, operativo, progettuale, relazionale ed emozionale, dotandoli di diverse competenze da utilizzare in maniera organica e complementare. La partecipazione degli studenti è garantita sia nella progettazione che nella realizzazione delle attività di prevenzione, affinché si sentano protagonisti sia del percorso formativo che delle azioni da realizzare per



sensibilizzare i coetanei.

Tra gli obiettivi del programma, implementare forme di apprendimento flessibili finalizzate ad integrare la formazione in aula con l'esperienza pratica per raggiungere un collegamento organico tra le istituzioni scolastiche ed il mondo del lavoro. Il progetto si prefigge inoltre di stimolare il senso di responsabilità e di impegno sociale dei ragazzi attraverso la promozione ai loro coetanei di stili di vita sani e lontani da comportamenti a rischio.

Per la provincia di Modena, il Liceo Fanti di Carpi ha candidato due classi terze dell'indirizzo Scienze umane aggiudicandosi i 45 posti a disposizione. Dopo un primo modulo formativo da realizzare in classe a cura dei tutor di San Patrignano, la seconda parte del progetto prevede 3 giorni di permanenza degli studenti presso la comunità, finanziati dalla Camera di Commercio di Modena. Il primo giorno sarà dedicato alla visita dei luoghi e all'ascolto delle testimonianze dirette dei ragazzi ospiti.

Il giorno successivo sarà dedicato a definire e strutturare un incontro da realizzare nell'istituto di provenienza che sarà gestito dagli studenti stessi, appositamente formati, sui temi del disagio giovanile e delle dipendenze, includendo la testimonianza di un ragazzo proveniente dalla comunità di San Patrignano. In questo modulo, nell'ottica di formare dei ragazzi disponibili all'aiuto e all'ascolto, verrà approfondito come intervenire in situazioni particolarmente problematiche, sottolineando la necessità di coinvolgere un adulto nel caso i ragazzi siano testimoni di racconti impegnativi dal punto di vista emotivo con conseguenze particolarmente complesse. Verranno suggeriti gli adulti da coinvolgere, che siano nella scuola e nella famiglia ed i servizi comunali di supporto a persone in situazione di disagio (Centro per le famiglie, SERT, assistenti sociali, centro anti violenza, ecc.).

Per finire il terzo giorno, al fine di mantenere una sperimentazione pratica delle nozioni teoriche acquisite, ci sarà un modulo formativo incentrato sulla simulazione delle attività funzionali alla progettazione, organizzazione e promozione dell'incontro di prevenzione a scuola.

Durante il modulo verranno forniti vari strumenti per facilitare la gestione di progetti; tra questi sarà spiegato l'utilizzo della piattaforma online Slack con l'obiettivo di facilitare la condivisione di documenti tra tutti i partecipanti al progetto, nonché le interazioni tra gli studenti, e di creare un archivio storico di tutto il materiale utilizzato e prodotto dagli studenti durante le varie edizioni del progetto "Tutor per l'Orientamento e la Prevenzione".

Nel workshop saranno delineati i vari passaggi della costruzione di un progetto partendo dall'analisi di contesto ed identificando i bisogni e le problematiche relative alla propria realtà. Una volta individuati questi elementi si passerà alla gestione ed organizzazione dell'incontro-dibattito, approfondendo in particolare i vari aspetti pratici e la suddivisione dei compiti. In ultimo, verranno indicate varie possibili attività collaterali al progetto, che potranno essere implementate dagli studenti una volta concluso il percorso per mantenere attivo il gruppo di tutor formatosi. Come attività extra progetto verrà indicata sia la partecipazione ai WeFree Days, che l'organizzazione di uno spettacolo di prevenzione.

A conclusione del modulo sulla progettazione verrà realizzata una formazione specifica su come strutturare una presentazione organica ed efficace di un progetto. Verranno indicati vari elementi che possono essere utilizzati per rendere efficace una presentazione (Power Point, video, schemi), indicando lo strumento migliore a seconda dell'uso e del destinatario finale.



Laboratori di robotica PER LE SCUOLE MEDIE

L'iniziativa mira ad avvicinare gli studenti al pensiero computazionale ed è realizzata in collaborazione con Fondazione Brodolini al Laboratorio Aperto di Modena

La Camera di Commercio di Modena offre agli studenti delle Scuole secondarie di primo grado la possibilità di accedere a laboratori di robotica educativa finalizzati a facilitare l'apprendimento delle materie STEM (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), stimolare la logica e lo sviluppo del pensiero computazionale in un contesto ludico. Il progetto, attuato in collaborazione con Fondazione Brodolini prevede l'organizzazione di 32 laboratori rivolti agli studenti, in particolare delle classi seconde, che si trovano alle prese con la scelta del percorso di studi superiori affinché quanto appreso e sperimentato in questa occasione possa avere anche una valenza orientativa per il loro futuro.

La robotica educativa è un metodo divertente che utilizza i robot per stimolare la curiosità e l'uso della logica nei bambini e

nei ragazzi, attuando la metodologia del "learning by doing" (imparare facendo): ai ragazzi verrà infatti chiesto di costruire e programmare un robot sotto la supervisione di un docente.

L'iniziativa rientra nell'ambito dell'accordo di collaborazione siglato a luglio dalla Camera di Commercio di Modena con la Fondazione Brodolini, tramite il quale le parti si impegnano a collaborare per la realizzazione di attività riconducibili ai temi dello sviluppo economico, sociale e culturale del territorio modenese, delle sue competenze e dell'innovazione, da realizzarsi presso il Laboratorio Aperto di Modena ex Centrale AEM.

Il programma sperimentale prevede quindi che tra febbraio e aprile 2020 vengano organizzati presso il Laboratorio aperto ex Centrale AEM 32 laboratori della durata di 4 h ciascuno, che la Camera potrà

offrire gratuitamente alle prime 32 classi seconde delle Scuole secondarie di primo grado che invieranno la relativa manifestazione d'interesse. Se i risultati saranno positivi sia in termini di numero di candidature che di feedback da parte delle scuole partecipanti, si potrà poi ipotizzare una seconda edizione per l'autunno 2020, nell'ottica di una programmazione triennale.



Impresa in azione: UNA SFIDA PER 120 STUDENTI MODENESI

La Camera di Commercio di Modena ripropone anche per l'anno scolastico 2019-2020 il percorso di educazione imprenditoriale di Junior Achievement, rivolto alle scuole secondarie di II grado

Junior Achievement, la più vasta associazione non profit dedicata all'educazione economico-imprenditoriale nella scuola, presente in Italia dal 2002, da più di 16 anni attraverso il programma "Impresa in azione" aiuta i giovani a sviluppare quel mix di abilità trasversali quali spirito d'iniziativa, assunzione di responsabilità, teamworking, perseveranza, creatività, negoziazione, fiducia in se stessi che, uniti a competenze di tipo economico-finanziario, costituiscono una competenza "imprenditoriale".

A partire dall'a.s. 2015-2016, "Impresa in azione" è stato ufficialmente inserito tra le esperienze di P.C.T.O. (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) riconosciute dal MIUR. Le 80-120 ore in media durante il quale il programma si sviluppa prevedono, per almeno il 50% della sua durata, attività pratiche, a diretto contatto con professionisti, aziende, istituzioni e altre realtà economiche a livello territoriale, nazionale o internazionale. Riconosciuto dalla Commissione Europea

come "la più efficace strategia di lungo periodo per la crescita e l'occupabilità dei giovani", in 16 anni ha coinvolto oltre 115 mila studenti italiani, 400 mila all'anno in tutta Europa. Nell'anno scolastico 2018-2019, hanno aderito circa 700 classi in tutta Italia e, grazie a questa esperienza, sono state sviluppate circa 750 nuove idee imprenditoriali, alcune delle quali sono già state brevettate o registrate come imprese reali.

"Impresa in Azione" è un ponte non solo per superare il divario tra scuola e mondo del lavoro, ma una via per superare i confini geografici, etnici, culturali, caratteriali, unendo gli studenti tra loro nella collaborazione e nel confronto all'interno dei team e collegandoli alle realtà aziendali, alle dinamiche e competenze che il mondo del lavoro richiede di mettere in campo.

Sono 6 le classi appartenenti a 2 scuole della provincia di Modena, quali l'IIS Corni di Modena e l'IIS Meucci di Carpi, che partecipano quest'anno al programma, per un totale di 120 ragazzi e ragazze che,

guidati dai propri insegnanti coordinatori e da alcuni manager d'azienda volontari (dream coach), si accingono a sviluppare il proprio progetto imprenditoriale, pensando, strutturando e dando vita ad una vera e propria mini-impresa e creandone il relativo prodotto o servizio, che verrà presentato ad una giuria qualificata durante la competizione regionale, che si svolgerà a Bologna nel mese di maggio del 2020.

La classe che vincerà la competizione regionale, parteciperà a quella nazionale Biz Factory 2020 a Milano nel prossimo mese di giugno.



Le studentesse della IV F del Cattaneo Deledda di Modena premiate come miglior mini-impresa nella competizione regionale del 28 maggio 2019 a Bologna

Tracciabilità degli alimenti: UNA PIATTAFORMA INNOVATIVA

La nuova realizzazione tecnologica installata presso il Laboratorio di spettrometria di massa di Unimore, con il contributo della Camera di Commercio

Una nuova piattaforma analitica per verificare l'autenticità degli alimenti è stata inaugurata lo scorso 3 dicembre presso il CIGS- Centro Interdipartimentale Grande Strumenti di Unimore nell'ambito di un convegno dedicato a "Nuove tecnologie al servizio della qualità e della autenticità degli alimenti" promosso dal Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche. L'innovativa strumentazione, supportata anche dalla Camera di Commercio, opera nel Laboratorio di spettrometria di massa per la determinazione dei rapporti isotopici di bio-elementi.

L'elevata qualità degli alimenti è certamente un requisito di primaria importanza per il benessere dei cittadini ed è alla base delle dinamiche per lo sviluppo del sistema sociale moderno. Mentre, da un lato, i consumatori vogliono alimenti sicuri e di qualità, dall'altro lato la qualità legata all'autenticità oggi costituisce, per le imprese agricole, un fattore decisivo per competere sul mercato europeo ed internazionale. I processi di valorizzazione contribuiscono, in generale, ad eliminare la caratteristica di "genericità" tipica delle produzioni agricole rendendole maggior-

mente identificabili e rintracciabili al consumatore, quindi più "appetibili". Attraverso l'uso delle denominazioni, in special modo della DOP, i Consorzi di tutela ed i singoli produttori hanno profondamente revisionato le filiere produttive spostando l'attenzione e l'offerta dal prodotto ad iniziative che coinvolgono le maestranze (savoir-faire) ed i territori (terroir) secondo un nuovo marketing fatto di cultura-gastronomia.

L'esperienza dei ricercatori di Unimore relativamente alle tematiche sull'autenticità delle produzioni agro-alimentari, verifi-



cate mediante tecniche isotopiche, è iniziata una decina di anni fa attraverso l'acquisizione, come prima Università in campo nazionale, di una strumentazione per la misura di rapporti isotopici di elementi pesanti.

Oggi il CIGS si arricchisce di una nuova tecnologia, la spettrometria di massa isotopica per elementi leggeri, complementare alla precedente. L'iniziativa, legata alle tematiche di Smart Innovative Research to Support Food Quality, prevede un costo iniziale di oltre 400 mila euro ed è finanziata da un pool di imprenditori con i contributi aggiuntivi provenienti dai Consorzi tutela vini DOP modenese e reggiani, dalla CCIAA di Modena e da Unimore.

La nuova piattaforma analitica, nata grazie alle sinergie tra enti pubblici e privati, inaugurata presso i laboratori del CIGS, è

il risultato del lungo lavoro svolto in questi anni dai ricercatori di Scienze Chimiche su tali argomenti e delle sinergie instaurate con le realtà del territorio maggiormente sensibili ai temi della qualità delle produzioni, origine delle materie prime, autenticità degli alimenti e loro sicurezza. A margine dell'inaugurazione si è tenuto il convegno "Nuove tecnologie al servizio della qualità e della autenticità degli alimenti" promosso dal Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Unimore, dedicato allo sviluppo di soluzioni per la tracciabilità e l'autenticità degli alimenti. All'incontro sono intervenuti in veste di relatori, il Direttore del CIGS Andrea Tombesi, il Rettore di Unimore Carlo Adolfo Porro, il Direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche Alessandro Gualtieri, il Presidente della Camera di Commercio di Modena Giu-

seppe Molinari, il Presidente del Consorzio Lambruschi di Modena Claudio Biondi, Pasquale Carlino di Elementar Italia, il Presidente di Palatipico Enoteca Regionale Pierluigi Sciolette e l'Assessora all'Agricoltura Regione Emilia-Romagna Simona Caselli. L'evento è stato organizzato con il patrocinio della Camera di Commercio di Modena e del Consorzio tutela del Lambrusco.

"La fattiva partecipazione di rappresentanti di numerose istituzioni – ha spiegato Andrea Marchetti di Unimore - alla giornata di inaugurazione del laboratorio di spettrometria di massa isotopica IRMS è sicuramente un elemento qualificante dell'iniziativa, a testimonianza dell'importanza del settore agro-alimentare per il nostro territorio. Nonostante gli argomenti affrontati possano essere considerati ancora di "frontiera" nel contesto delle



L'inaugurazione del 3 dicembre 2019 presso il Dipartimento di Scienze Fisiche Informatiche e Matematiche di via Campi a Modena; da sinistra il Rettore di Unimore Carlo Adolfo Porro e il Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Molinari



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Smart InnovaFood

nuove tecnologie al servizio della qualità e della autenticità degli alimenti

ricerche sulla tracciabilità geografica ed autenticità degli alimenti, l'iniziativa intende sottolineare l'importanza del connubio sinergico tra mondo della ricerca, settore produttivo ed istituzioni del territorio. Per queste ragioni l'iniziativa è rivolta a tutti i rappresentanti dell'imprenditoria del settore agro-alimentare con specifico riferimento alle filiere dei prodotti a denominazione che maggiormente caratterizzano la nostra regione.

"Modena è la seconda provincia in Italia per impatto economico delle produzioni a indicazione geografica europea. La Camera di Commercio è da molto tempo in prima linea per promuovere le eccellenze agroalimentari tipiche del territorio – ha sottolineato Giuseppe Molinari, Presidente della Camera di Commercio di Modena – prestando particolare attenzione alla qualità, alla certificazione delle filiere ed alla provenienza dei prodotti, anche con l'obiettivo di tutelare i consumatori. Proprio per questa ragione abbiamo voluto sostenere l'iniziativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia "Smart InnovaFood" che ci proietta nel futuro portando l'innovazione tecnologica e scientifica sempre più a servizio del mondo economico ed imprenditoriale".

"Con l'acquisizione di questa tecnologia di analisi isotopica – ha dichiarato Pierluigi Sciolette, Presidente della Società Palatipico che con il marchio Piacere Modena promuove l'agroalimentare del territorio modenese, l'Università di Modena e Reggio Emilia si pone all'avanguardia nella ricerca dell'origine dei prodotti agroalimentari e quindi della loro autenticità. In un mondo dove le contraffazioni, in particolare all'estero, sono all'ordine del giorno diventa indispensabile smascherare queste truffe. E' l'inizio di un percorso, da incrementare nel tempo, per la tutela degli onesti produttori delle nostre denominazioni".

"Le province di Modena e di Reggio Emilia – ha aggiunto Claudio Biondi, Presidente del Consorzio del Lambrusco di Modena - esprimono una capacità produttiva media annua di 1,8 milioni di quintali di uve Lambrusco le quali sono rivendicate dai produttori con la Denominazione di Origine DOP e IGP. La Denominazione di Origine rappresenta un mezzo per rispondere al crescente problema della sicurezza alimentare a tutela delle scelte del consumatore. I Consorzi per la tutela e la valorizzazione del Lambrusco a Denominazione di Origine DOC e IGT esprimono l'attitudine

delle imprese vitivinicole al bene comune. Il progetto per la realizzazione della piattaforma analitica legata ai principi fondatori di Smart Innovative Research to Support Food Quality è funzionale agli scopi delle imprese vitivinicole che rivendicano le Denominazioni di Origine legate al "Lambrusco" sempre più interessate a dimostrare l'origine e le caratteristiche organolettiche del prodotto all'atto dell'immissione al consumo".

Rallenta l'export modenese

NEL 3° TRIMESTRE 2019

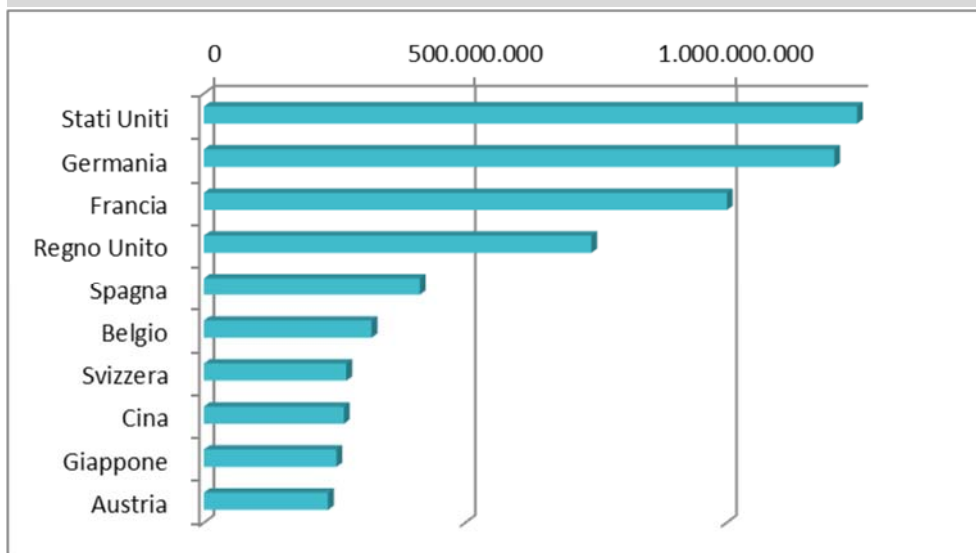
Si assiste ad una rimonta del settore tessile-abbigliamento e all'espansione nei paesi del Nord Africa. Modena resta la nona provincia esportatrice d'Italia

Nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni della provincia di Modena hanno toccato quota 9.798 milioni, 159 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, pari ad un incremento tendenziale dell'1,7%. Tale dinamica risulta tuttavia inferiore sia alla variazione regionale (+4,8%), sia a quella del totale Italia (+2,5%).

Queste le prime evidenze dei dati Istat sull'interscambio commerciale con l'estero relativi al terzo trimestre 2019 elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena.

In regione, Modena rimane al secondo posto per valore assoluto di export dopo Bologna, anche se mostra valori di crescita inferiori alle altre province, infatti spiccano gli incrementi di Bologna (+12,0%), di Piacenza (+10,1%) e Ravenna (+6,9%); Reggio Emilia rimane pressoché stabile (+0,3%), mentre Ferrara è l'unica provincia con export in diminuzione (-9,0%). Nella top-ten di tutte le province italiane Modena

Primi dieci paesi per valore di export dalla provincia di Modena



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	migliaia di euro		
	genn. sett. 2018	genn. sett. 2019	var.%
Modena	9.638.592	9.798.001	1,7
Emilia-Romagna	46.909.283	49.140.313	4,8
Italia	343.947.067	352.375.539	2,5

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Esportazioni della provincia di Modena per settori di attività economica

genn. sett. 2019			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % genn. sett. 18/19
macchine e apparecchi meccanici	2.842	29,0	1,9
mezzi di trasporto	2.583	26,4	3,6
agroalimentare	960	9,8	-2,4
tessile abbigliamento	580	5,9	18,0
biomedicale	271	2,8	-0,8
ceramico	1.719	17,5	-0,8
altri settori	844	8,6	-3,8
totale Modena	9.798	100,0	1,7

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

rimane saldamente al nono posto dopo Treviso.

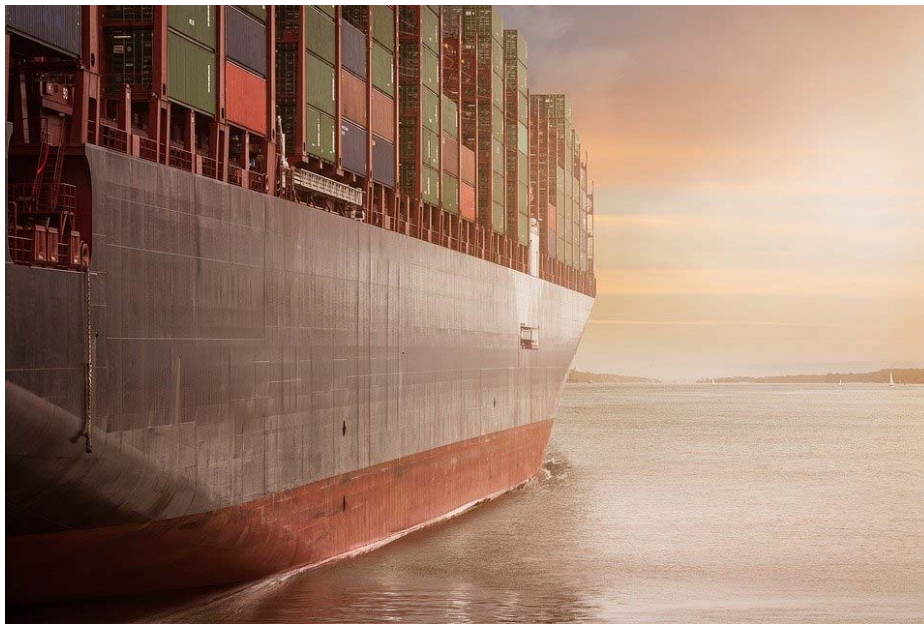
Di consueto, nel terzo trimestre, oltre all'andamento del mercato internazionale, influisce sulle esportazioni anche la chiusura degli stabilimenti per il periodo estivo, pertanto tutti gli anni nel trimestre luglio-settembre si registra una riduzione dell'export rispetto al trimestre precedente. Anche quest'anno il rallentamento risulta in linea con quello degli anni precedenti (-6,7%). L'evoluzione non molto espansiva dei primi due trimestri del 2019 fatica a compensare questo calo, da cui il risultato positivo ma non brillantissimo dei primi nove mesi del 2019.

L'esame dell'andamento tendenziale per settori merceologici mostra finalmente una ripresa del tessile-abbigliamento, che con un +18,0% si lascia alle spalle molti trimestri negativi; soddisfacente anche il trend dei mezzi di trasporto (+3,6%) e delle macchine e apparecchi meccanici (+1,9%), mentre cedono il passo gli altri settori, come la ceramica e il biomedicale, entrambi con un -0,8%, e ancor più l'agroalimentare, che in precedenza non aveva mai conosciuto crisi (-2,4%).

Per quanto riguarda le aree geografiche, pesa sull'export modenese il rallentamento dell'economia europea, con i 15 paesi fondatori che crescono solamente dello 0,7%, va meglio per i 13 paesi entrati negli ultimi anni (+2,0%), mentre gli altri paesi europei non appartenenti alla UE sono addirittura in calo (-1,0%).

Ancor più significativa la crisi del continente sudamericano, i cui disordini economico-politici portano ad un -7,4% e negativa anche l'Africa Centro Sud (-3,5%). Tuttavia le imprese modenesi riescono a trovare mercati differenti: si registra infatti una espansione sorprendente in Africa del Nord (+19,1%), una buona performance in Asia (+5,5%) e in Oceania (+2,4%), mentre il Medio Oriente si riprende timidamente (+0,9%) dopo diversi trimestri negativi.

Infine, la classifica dei primi dieci paesi per volume di export dalla provincia modenese, vede sempre al primo posto gli Stati Uniti, in aumento del 3,9% nonostante le continue minacce di dazi, molto buono anche l'andamento del Regno Unito (+7,6%), della Svizzera (+8,6%) e del Giappone



(+6,8%), mentre veramente notevole risulta l'exploit della Cina (+27,7%) che la porta in ottava posizione.

Invece non vanno tanto bene i paesi vicini dell'Unione Europea, con la Francia che registra un -3,2%, l'Austria -6,1% e il Belgio -1,3%; infine incide anche la recessione della Germania che influisce per un -0,8% sull'export provinciale.

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

genn. sett. 2019			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % genn. sett. 18/19
Africa Centro Sud	84	0,9	-3,5
Africa Nord	213	2,2	19,1
Paesi Europei non UE	670	6,8	-1,0
America Centro Sud	312	3,2	-7,4
Asia	1.195	12,2	5,5
Canada e Groenlandia	115	1,2	-2,3
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	763	7,8	2,0
Medio Oriente	339	3,5	0,9
Oceania	158	1,6	2,4
Stati Uniti	1.290	13,2	3,9
Unione Europea a 15 paesi	4.659	47,5	0,7
Totale	9.798	100,0	1,7

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Il Registro Imprese DIVENTA INTERNAZIONALE

Italianbusinessregister.it (IBR) è la nuova piattaforma ufficiale per consultare direttamente in inglese i dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio, per far crescere l'Italia nel mondo

Presentare il sistema produttivo italiano agli operatori esteri con la semplicità della lingua inglese e l'autorevolezza delle informazioni ufficiali garantite dalle Camere di commercio. Il tutto accompagnato da una user experience agile ed essenziale, con funzionalità di ricerca avanzate e la possibilità di ottenere report personalizzati, bilanci, elenchi di imprese o semplici informazioni puntuali sui 6 milioni di aziende italiane e i 10 milioni di persone che le amministrano. E' questo il profilo del portale italianbusinessregister.it che è stato presentato a fine ottobre nel corso della 28ª Convention mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero. Realizzato fin dalla nascita - nel 1996 - in modalità telematica da InfoCamere, per conto del sistema camerale, il Registro delle imprese è l'archivio ufficiale, completo e aggiornato, delle informazioni

pubbliche relative alle imprese operanti in Italia, tenute per legge a iscriversi alle Camere di commercio. Da oggi, grazie alla piattaforma italianbusinessregister.it, il Registro è consultabile dal pubblico internazionale attraverso una versione completamente disegnata per facilitare la ricerca e l'individuazione delle informazioni indispensabili per stabilire rapporti B2B affidabili tra operatori esteri e imprese italiane.

Dalla denominazione agli atti costitutivi, alle persone che ricoprono cariche al loro interno, passando per ogni modifica intervenuta dopo la nascita e fino alle attività economiche svolte e alle sedi sul territorio e alle certificazioni ricevute, il Registro è il punto di partenza imprescindibile per ogni operatore che voglia conoscere il sistema produttivo italiano - dai grandi gruppi alle reti d'impresa e fino alle startup innovative

- per verificare la veridicità delle informazioni su un cliente o un potenziale fornitore, o per individuare possibili partner per sviluppare il proprio business.

NEL MONDO C'È "FAME" DI MADE IN ITALY

Come certificato dai principali motori di ricerca a livello globale, la domanda di "Made in Italy" sulla rete è in costante crescita in questi anni. Anche per venire incontro a questa "fame" di informazioni verso le nostre eccellenze, da alcuni anni il Registro delle imprese delle Camere di commercio rilascia visure e certificati direttamente tradotti in inglese.

Al 30 settembre scorso, le richieste di documenti ufficiali in inglese su imprese italiane attraverso il portale nazionale www.registroimprese.it ammontavano



italianbusinessregister.it

Italian companies have only one address.



Guarda il [video](#)

Find official data here

Search a company Extract lists of companies

eg. InfoCamere or wine shop

Company Report read more

Annual Accounts read more

Lists of Companies read more

complessivamente a 360.000, provenienti da 112 paesi nei cinque continenti. Nell'ordine, le richieste maggiori provengono da Regno Unito (18% del totale), Stati Uniti (11%), Germania (8%), India (6%) e Singapore (3%).

PIÙ SEMPLICE FARSI CONOSCERE ALL'ESTERO

Grazie ai report del Registro è più facile per un operatore straniero apprendere la situazione giuridica e le principali informazioni economiche di una società italiana: sarà in grado di ottenere, on line, un documento per lui sicuramente comprensibile e affidabile, provenendo da una fonte ufficiale.

Le società italiane coinvolte in attività di import-export saranno agevolate quando dovranno fornire la documentazione richiesta dalle autorità straniere. La capacità di ottenere un rapporto di registrazione della società senza dover ottenere una traduzione giurata è, in effetti, un risparmio sia in termini di tempo che di denaro per l'azienda.

Un ulteriore vantaggio dei nuovi documenti in inglese è la presenza sulla prima pagina del "QR Code", il codice identificativo grazie al quale chiunque può verificare, direttamente dal proprio smartphone o tablet (oltre che da un PC) che il documento in loro possesso corrisponde a quello in archivio presso il Registro delle imprese al momento dell'estrazione. Il servizio è particolarmente economico, poiché non ci sono costi di traduzione: i rapporti di registrazione dell'azienda in

inglese costano effettivamente quanto i rapporti in italiano.

COSA OFFRE IBR: L'ELENCO DEGLI OUTPUT

Company report

Contiene le informazioni personali, legali, economiche e fiscali per un'azienda, così come riportate nel Registro delle imprese italiano. Include i riferimenti a: registrazione, nome, dettagli, contatti, indirizzo della sede legale, PEC (e-mail certificata), sede legale, uffici secondari e unità locali, codice fiscale/partita IVA, natura giuridica, data di fondazione, oggetto sociale, ripartizione del capitale sociale, attività svolte, eventuali certificati di qualità, certificazioni, posizioni amministrative, posizioni di controllo e qualifiche, organi sociali, proprietari e partner con quote, presenza in altri registri, possesso di ruoli e licenze;

Annual Accounts

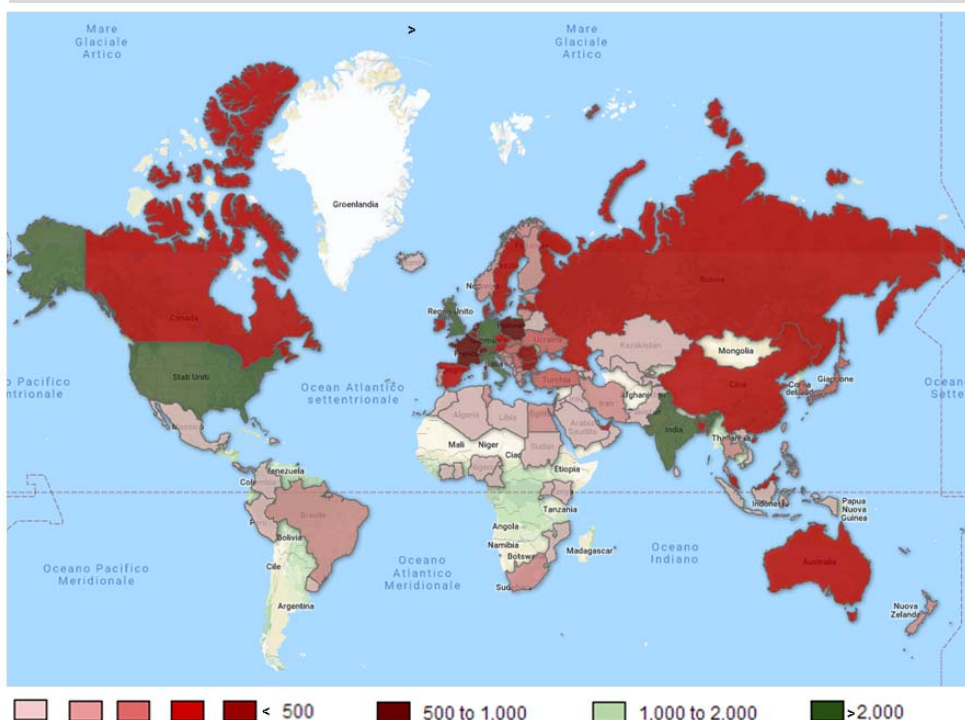
Il portale mette a disposizione la serie dei documenti contabili depositati (i bilanci) che una società è tenuta a redigere periodicamente, ai sensi della legge, al fine di seguire il principio di veridicità e fornire un quadro chiaro, veritiero e corretto della sua situazione patrimoniale e finanziaria, alla fine del periodo finanziario di riferimento, nonché i risultati economici dell'esercizio finanziario stesso;

Lists of companies

Attraverso l'uso di filtri, è possibile estrarre degli elenchi personalizzati di imprese sia semplici (con informazioni solo sul

nome dell'azienda e sui dati geografici) sia più strutturati, in cui in aggiunta ai dati di base si possono ottenere informazioni anche su dati economici, relativi al personale e ulteriori informazioni come sito Web, numero di telefono, indirizzo e-mail (non indirizzo PEC) laddove dichiarato.

Provenienza delle richieste di documenti in inglese al Registro delle Imprese al 30 settembre 2019



Fonte: Infocamere

Bilanci: trend in crescita PER LE SOCIETA' DI CAPITALI

L'elaborazione dei bilanci depositati in provincia di Modena evidenzia un miglioramento degli indicatori

MAURA MONARI

Infocamere ha reso disponibile l'elaborazione dei dati dei bilanci relativi all'esercizio 2018 depositati presso le Camere di Commercio dalle società di capitali. L'analisi che si presenta di seguito comprende 7.900 bilanci, pari al 46,1% delle società di capitali modenesi attive: si tratta di un sottoinsieme rispetto alla totalità in quanto per poter fare tutti i raffronti tra grandezze omogenee vengono utilizzati i bilanci comprensivi sia nell'anno 2018 sia nell'anno 2017.

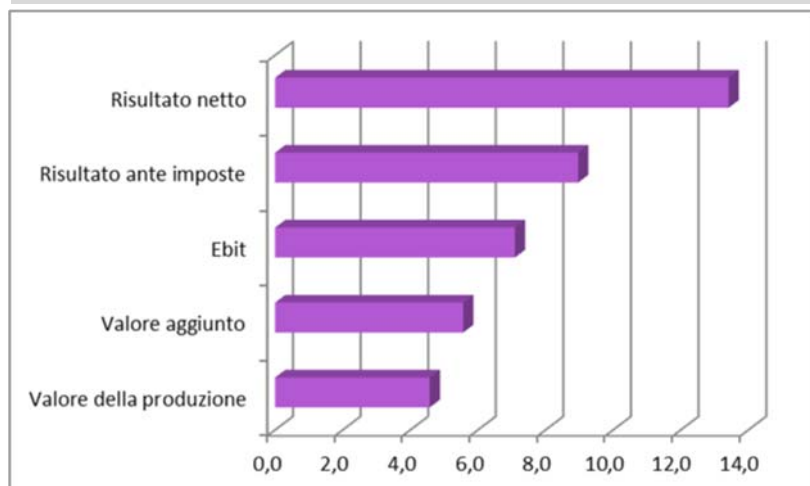
Il 2018 è risultato un anno abbastanza positivo per le imprese modenesi, infatti si denota un miglioramento sia dei valori assoluti delle poste di bilancio, sia dei relativi indicatori. Innanzitutto aumenta il valore della produzione, che da 30.183 milioni del 2017 diviene 31.563 nel 2018, con un incremento tendenziale pari al 4,6%. Ancor più positivo l'andamento del valore aggiunto, cioè la parte di ricavo di esercizio rimasta dopo aver sostenuto i costi per acquisire i fattori produttivi. Esso

raggiunge 7.278 milioni nel 2018, con un aumento del 5,6%.

Inoltre, migliora l'efficienza delle imprese, infatti i risultati intermedi crescono in misura maggiore, con l'Ebit (cioè il risultato della gestione operativa dell'impresa) che sale del 7,1% e il risultato ante imposte del 9,0%. Ma la voce che registra l'incremento maggiore è proprio il risultato al netto delle imposte che sale del 13,4%.

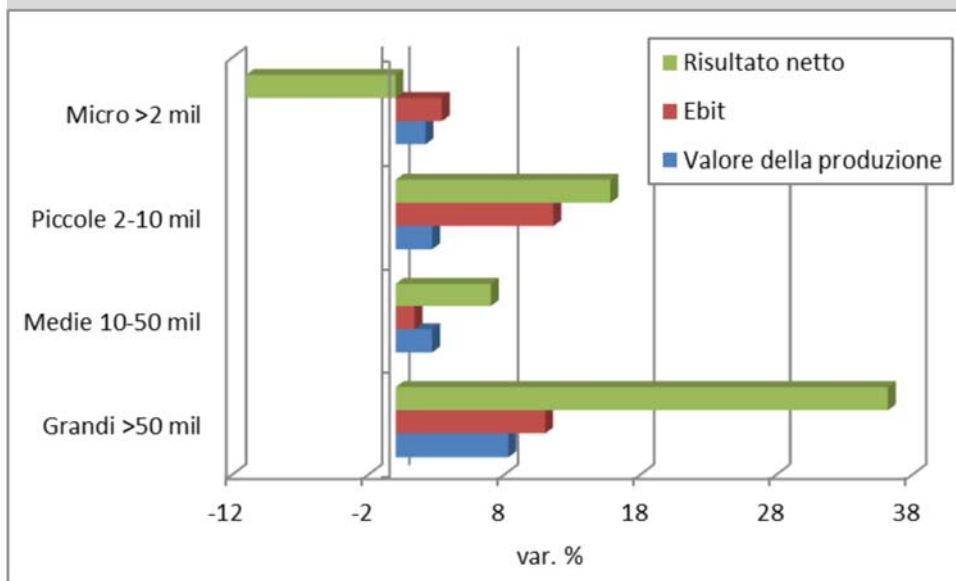
Delle società prese in esame inoltre l'81,8% risulta avere un utile di esercizio e

Variatione percentuale tra gli anni 2017 e 2018 di alcuni aggregati economici delle società di capitali in provincia di Modena



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Infocamere "Cruscotto indicatori statistici"

Variatione percentuale tra gli anni 2017 e 2018 di alcuni aggregati economici delle società di capitali in provincia di Modena per fasce di valore della produzione delle imprese



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Infocamere "Cruscotto indicatori statistici"

produce l'89,9% del valore della produzione totale, il restante 18,2% in perdita partecipa solamente al 10,1% del valore della produzione totale. Esaminando la forma giuridica, il 21,0% delle società per azioni è in perdita, mentre tra le società a responsabilità limitata tale quota scende al 17,7%.

A tal proposito le percentuali più rilevanti di imprese che dichiarano utile si trovano nell'industria manifatturiera (86,1%) e nelle costruzioni (83,0%), mentre tale quota scende per il turismo (71,0%) e per gli "altri settori" (74,0%).

Interessante anche esaminare i valori medi delle imprese considerate: il valore della produzione raggiunge i 3,9 milioni di euro per ciascuna impresa, mentre l'utile di esercizio netto è di 139.446 euro medi molto differente a seconda del settore esaminato, partendo dai 540.023 per il credito e assicurazioni e 257.754 per le attività manifatturiere fino ad un minimo di 8.046 euro per il turismo. Gli altri settori si assestano su valori intermedi dai 40.000 agli 80.000 euro.

Considerando l'andamento delle vendite e della redditività per dimensione di impresa, si nota come il risultato migliore sia ottenuto dalle grandi imprese, ossia con un valore della produzione maggiore di 50 milioni di euro. In questa fascia di imprese il valore della produzione cresce dell'8,3%, l'Ebit dell'11,0% ed il risultato al netto delle imposte del 36,2%. Ottimo andamento anche per le piccole imprese (valore di produzione da 2 a 10 milioni), in cui gli stessi valori salgono rispettivamente del 2,7%, 11,6% e 15,8%. Le medie imprese (valore produzione da 10 a 50 milioni) mostrano una performance inferiore, con l'utile che sale solamente del

7,0%, mentre le microimprese (<2 milioni) non vanno tanto bene: il risultato netto del gruppo è in calo dell'11,0%.

IL VALORE DELLA PRODUZIONE PER SETTORE ECONOMICO

Dai dati Infocamere si può analizzare anche la distribuzione del valore della produzione per settori economici, tuttavia occorre tener presente che per ciascun settore è differente la quota di società di capitali presente, pertanto sono diverse le proporzioni di imprese che depositano il bilancio per ciascun settore e i risultati possono risentire di queste differenze.

Ad esempio i servizi alle imprese e l'industria manifatturiera hanno la quota maggiore di società di capitale (più del 40%), mentre negli altri settori tale proporzione scende intorno al 20% diventando minima nelle imprese agricole (2%).

Alla luce di queste precisazioni si può notare come la metà del valore della produzione modenese sia generato dalle imprese manifatturiere, con più di 16 miliardi, seguite a distanza dal commercio, che copre il 28% del totale con quasi nove miliardi e al terzo posto le costruzioni, con l'8,3%. Minimali le quote di agricoltura, turismo e "assicurazioni e credito".

Osservando il risultato netto di esercizio, alcuni settori vedono incrementare ulteriormente la loro quota, come il manifatturiero, che sale al 58%, così come i servizi alle imprese che salgono al 13,9%, mentre il commercio dimezza la sua quota sul totale arrivando al 14,4%.

Confrontando il risultato netto con il valore della produzione, emerge una redditività media provinciale del 3,5%, i settori

che generano più profitto sono i servizi alle imprese (8,2%), le attività manifatturiere (4,0%), gli "altri settori" che includono i servizi alla persona (3,8%) e le costruzioni (3,0%). I meno redditizi risultano il turismo (1,0%), il trasporto (1,1%) e l'agricoltura (1,7%).

GLI INDICI DI BILANCIO

Anche gli indici di bilancio più tipici delle società di capitale sono in lieve miglioramento in provincia di Modena, e sono buoni soprattutto quelli calcolati per le società che hanno chiuso l'annualità in utile.

Ad esempio il ROI (Return on Investment), che misura la capacità della gestione operativa dell'impresa di remunerare il capitale investito netto, è pari al 6,0% nelle società in utile, mentre scende al 4,4% nel totale società. Migliore il risultato del ROS (Return on Sales) che rappresenta la redditività operativa dell'impresa rapportata al fatturato, ossia quanto le vendite possano essere remunerative. Per le imprese in utile il risultato è buono (6,1%), mentre è un po' inferiore per il totale società (4,9%).

Infine l'ultimo indicatore di redditività, il ROE (Return on equity) appare molto buono: le imprese modenesi, con l'inflazione attuale pressoché nulla, sono in grado di remunerare adeguatamente il capitale di rischio, infatti il ROE assume il valore di 7,5% nel totale società e di 11,5% nelle società con utile. Uno sguardo all'equilibrio dello stato patrimoniale rivela una spiccata indipendenza finanziaria delle imprese modenesi, cioè il rapporto tra il capitale proprio e il totale attivo assume valori che vanno dal 38,2%

Valore della produzione per settori di attività delle società di capitali in provincia di Modena – annualità 2018



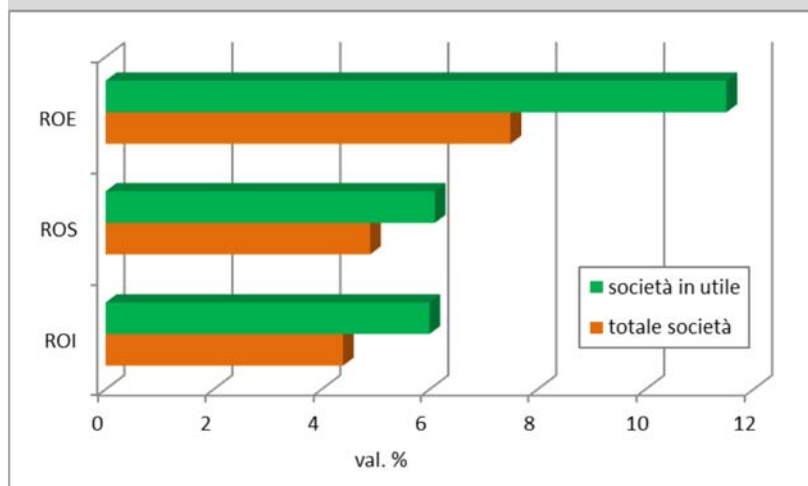
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Infocamere "Cruscotto indicatori statistici"

per il totale società al 38,8% per le sole società in utile. Infine l'analisi per settori mostra andamenti diversi a seconda dell'indicatore che si prende in considerazione, ad esempio i valori massimi di ROI si trovano negli "altri settori" (7,2%), nelle attività manifatturiere (5,7%) e nel commercio (5,2%).

Per il ROS invece primeggiano le "assicurazioni e credito" (14,0%), i servizi alle imprese (9,1%) e gli "altri settori" (6,3%). Però la remunerazione maggiore per il capitale (ROE) si segnala nelle attività manifatturiere (10,2%), nel commercio (9,0%) e nelle costruzioni (6,3%).

Infine ottima l'indipendenza finanziaria di "credito e assicurazioni" (60,5%) e dei "servizi alle imprese" (52,4%), mentre rimane buona per il turismo (37,0%) e la manifattura (36,4%).

Indici di bilancio delle società di capitali in provincia di Modena – annualità 2018



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Infocamere "Cruscotto indicatori statistici"

Occupazione in ripresa IN PROVINCIA

I dati Istat su Modena relativi al secondo trimestre 2019 mostrano un aumento dell'occupazione e in parallelo una discesa del tasso di disoccupazione

E' in leggera crescita l'occupazione in provincia di Modena: nell'ultima rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro elaborata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena il confronto congiunturale mostra un incremento di mille occupati (+0,3%) che raggiungono quota 319 mila, mentre rimangono stabili le forze di lavoro a 338 mila persone.

Il confronto tendenziale risulta identico, infatti gli occupati aumentano dello 0,3% anche rispetto all'anno precedente, mentre tasso di occupazione rimane stabile. Migliora invece il tasso di disoccupazione, che scende dal 6,5% al 5,7% e calano le persone in cerca di occupazione (-

13,6%); tale decremento tuttavia è dovuto soprattutto alla diminuzione delle forze di lavoro (-0,6%) e all'aumento delle "non forze di lavoro" cioè le persone che rinunciano a cercare un'occupazione, che salgono dell'1,9%, portando al 26,1% il tasso di inattività.

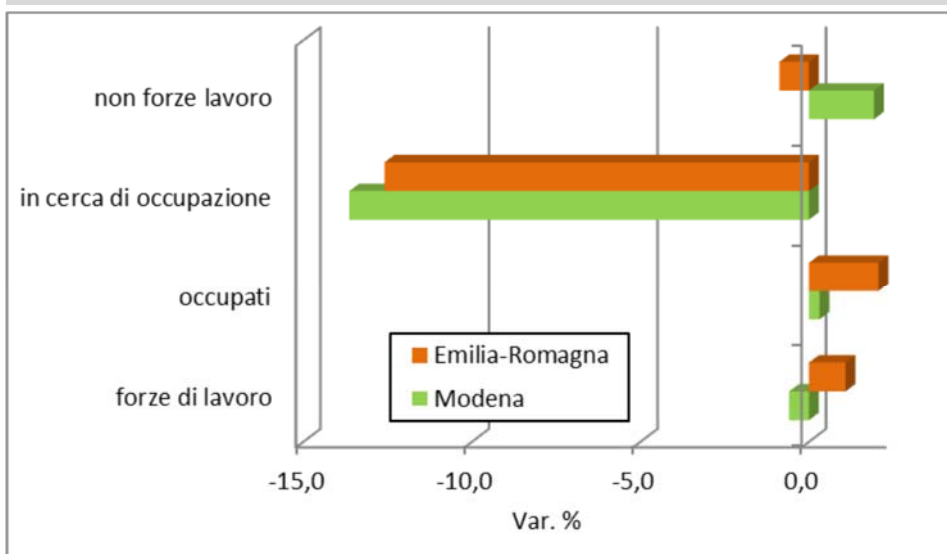
In Emilia-Romagna l'occupazione aumenta in modo più marcato (+2,1%), infatti il maggior numero di persone occupate fa diminuire le persone in cerca di occupazione (-12,6%) e contemporaneamente aumentano le forze di lavoro (+1,1%).

Il numero di occupati per settori economici conferma la base industriale della provincia di Modena: il 37,5% degli occupati

lavora nell'industria, tale quota scende al 26,9% in Emilia-Romagna e al 20,1% nel totale Italia, dove specularmente prosperano i servizi (49,8%) e il commercio (20,4%). A Modena i servizi si fermano al 39,1% del totale, il commercio al 17,2% e le costruzioni al 4,7%, infine l'agricoltura ha percentuali minime (1,6%). In Emilia-Romagna la distribuzione per settori assume valori intermedi tra quelli italiani e quelli modenesi.

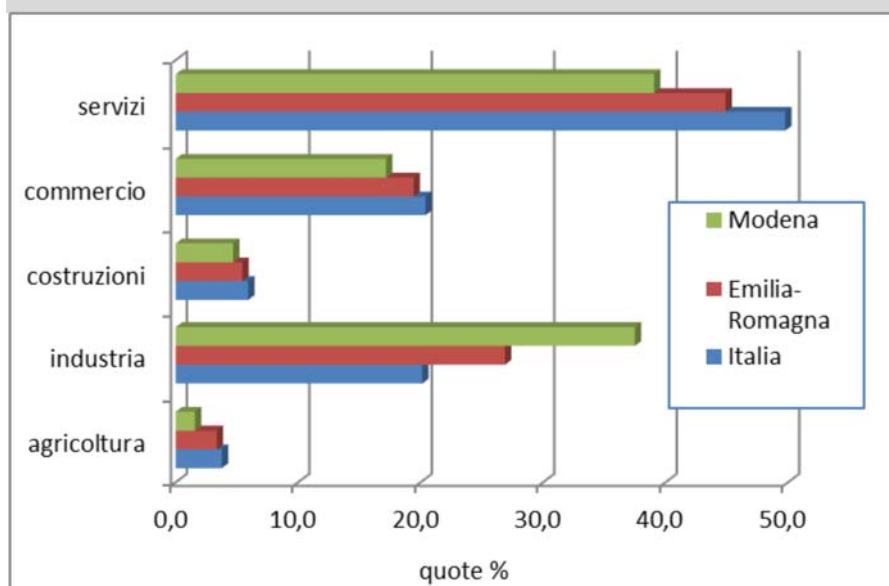
A Modena l'incremento maggiore di occupati si rileva nelle costruzioni, che salgono del 15,4%, anche l'industria ha un buon risultato (+4,3%), così come il commercio (+3,8%), mentre perdono posti di lavoro i

Variazione percentuale di persone occupate, in cerca di occupazione, forze di lavoro e "non forze di lavoro" a Modena e in Emilia-Romagna – confronto medie annuali luglio 2018/giugno 2019 – luglio 2017/giugno 2018



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Percentuale del numero di occupati per settore in provincia di Modena, in Emilia-Romagna e in Italia – medie annuali luglio 2018/giugno 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

servizi (-2,3%) e l'agricoltura.

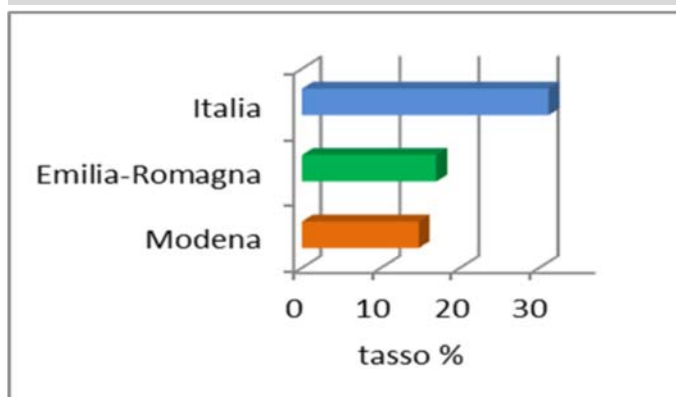
In regione diminuiscono gli occupati in agricoltura (-9,3%) e nel commercio (-1,8%), mentre crescono nelle costruzioni (+11,1%), nell'industria (+4,2%) e nei servizi (+2,4%).

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile (cioè dei ragazzi tra i 15 ei 24 anni di età), si rileva un peggioramento del dato, che va dall'11,7% dell'anno precedente al 14,8% attuale, facendo scendere la provincia di Modena dalla prima alla quarta posizione in Emilia-Romagna. Al primo posto è salita Reggio Emilia (11,6%) seguita da Forlì-Cesena

(13,5%), mentre Ravenna risulta più in difficoltà, con il 31% dei giovani disoccupati, dato simile alla media nazionale (31,2%). La media regionale è molto più incoraggiante (17,1%).

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "luglio 2018/giugno 2019" e quella del periodo "luglio 2017/giugno 2018", quelle congiunturali invece confrontano la media annuale "luglio 2018/giugno 2019" con la media annuale "aprile 2018/marzo 2019".

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a Modena, in Emilia-Romagna e in Italia – media annuale luglio 2018/2019



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Una lente sulle assunzioni DI DICEMBRE 2019

Il Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere e ANPAL, prevede a dicembre 3.710 ingressi nel mondo del lavoro, i servizi rimangono il settore con il maggior numero di entrate

Il Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e le Camere di Commercio italiane, ha pubblicato il bollettino previsionale relativo al mese di dicembre 2019, che comunica le entrate programmate dalle imprese.

Il rallentamento delle economie europee ed italiana si riflette anche sull'andamento delle assunzioni previste dalle imprese, infatti per il terzo mese consecutivo è in diminuzione l'andamento congiunturale delle previsioni occupazionali delle imprese modenesi.

Nel mese di dicembre 2019 si prevedono 3.710 assunzioni con un calo del 23% rispetto al mese di novembre. Anche il numero di imprese che desidera assumere scende proporzionalmente (-17,6%).

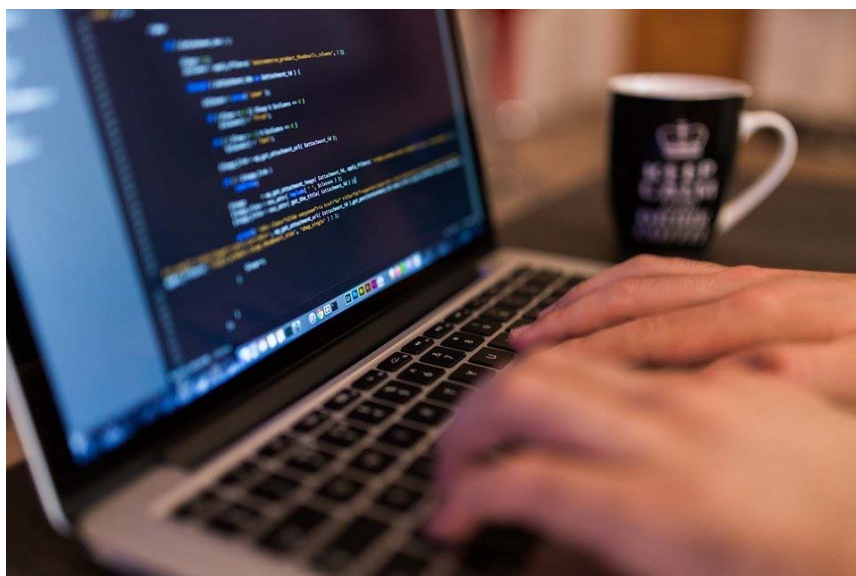
L'andamento tendenziale ricalca il trend negativo, con un calo pari al 13,1% rispetto a dicembre 2018. A livello regionale si registra una decrescita molto marcata (-17,0%), arrivando a 20.500 ingressi, mentre nel totale Italia la discesa si ferma al -5,6%, con 301.000

assunzioni.

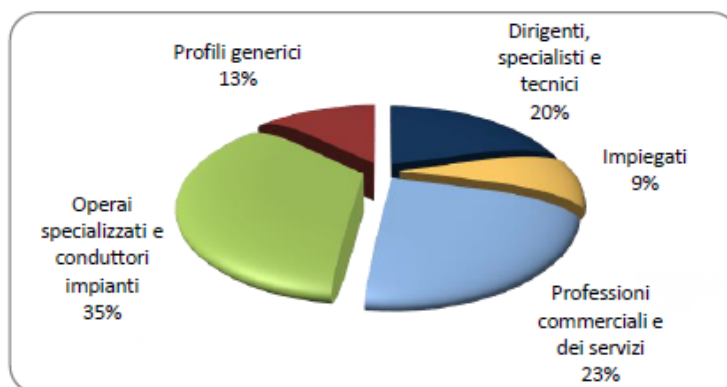
La variazione tendenziale per Modena del trimestre dicembre 2019 – febbraio 2020 mostra una diminuzione del 9,9%, con entrate totali pari a 16.430, di cui la maggior parte avverranno nel mese di gennaio 2020 (7.900 ingressi).

Le quote di assunzioni per tipo di contratto vedono la maggior parte di ingressi a tempo determinato (46%), seguiti da quelli a tempo indeterminato (23%) e dall'apprendistato (17%). I contratti di somministrazione diminuiscono la loro quota (7%), mentre gli "altri contratti non dipendenti" (7%) sono in leggero aumento.

Gli ingressi per settori economici vedono al primo posto sempre l'industria, che con 1.210 entrate raggiunge il 32,5% del totale, seguita a distanza dai servizi alle imprese (21,9%) e dal turismo (11,6%). Sono meno i servizi alle persone (10,2%) e gli ingressi nelle costruzioni (9,7%). Le imprese fino a 50 dipendenti costituiscono sempre la fascia dimensionale che as-



Entrate previste in provincia di Modena a dicembre 2019 per tipo di profilo



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

sume in misura maggiore (60,6%).

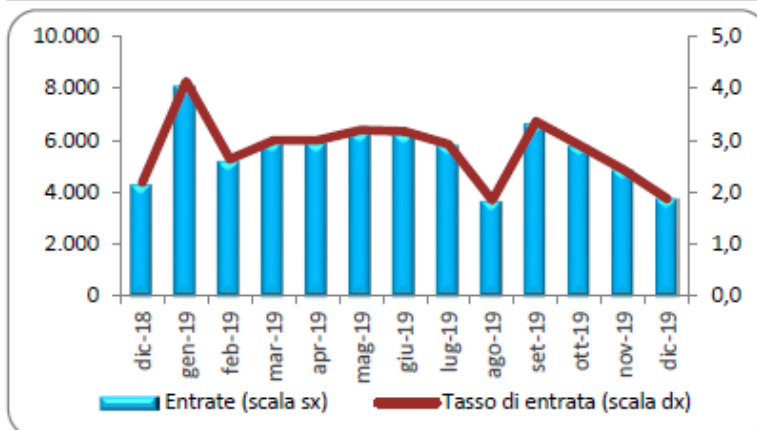
La distribuzione per gruppi professionali mostra la maggioranza degli ingressi per gli "addetti nelle attività commerciali e nei servizi" (22,9%), seguiti a ruota dagli operai specializzati (22,3%), seguono le professioni tecniche (14%) e i conduttori di impianti e macchinari (12,9%). Infine, un quinto dei nuovi assunti (20,1%) andrà a ricoprire professioni in cui sono richieste high skills, come le professioni intellettuali e le professioni tecniche.

Il titolo di studio più richiesto rimane sempre il diploma (38%) seguito dalla qualifica professionale (35%) e dalla scuola dell'obbligo (15%). I laureati arrivano al 12% del totale.

Nel 29,8% dei casi sono preferiti i giovani fino a 29 anni, l'esperienza è gradita per il 68,4% delle entrate e la difficoltà di reperimento rimane invariata (39,2%). A tal proposito le figure professionali di più

difficile reperimento sono quasi tutte legate all'industria: operai specializzati nell'industria tessile (71,0%), progettisti e ingegneri (68,5%), professioni non qualificate nell'industria (66,0%) e nelle scienze informatiche (65,6%).

Entrate previste in provincia di Modena e tasso di entrata



Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

In aumento le imprese registrate A MODENA

Nel terzo trimestre 2019 continua il processo di rafforzamento della struttura imprenditoriale: meno imprese individuali e più società. Incremento costante anche per le aziende gestite da stranieri

Sono in leggero aumento le imprese registrate alla Camera di Commercio di Modena nei mesi da giugno a settembre, come evidenziato dai dati di Infocamere. I risultati al terzo trimestre del 2019, elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, evidenziano 72.999 imprese registrate al 30/06/2019, mentre al 30 settembre sono 73.159, ovvero 160 in più, pari ad un incremento congiunturale dello 0,2%.

Anche il saldo fra le 821 imprese iscritte e le 642 imprese cessate non d'ufficio nel corso del trimestre è positivo (+179), ed equivale ad un tasso di sviluppo pari a 0,25%, più alto sia del dato dell'Emilia-Romagna (+0,17%), sia della media nazionale (+0,23%); un tasso che porta Modena al trentaduesimo posto della classifica delle province italiane per crescita imprenditoriale.

Se si considera l'andamento dei primi

nove mesi del 2019, confrontati con lo stesso periodo del 2018 risulta, invece, un calo di 236 imprese registrate, con una diminuzione percentuale dello 0,3%, più contenuta di quella regionale, mentre il totale Italia è stabile.

Riguardo alle diverse tipologie di impresa, nel terzo trimestre come nei due precedenti permangono in difficoltà le imprese giovanili (-2,6%); appaiono in calo anche le imprese artigiane (-1,0%) e

Imprese registrate, iscritte e cessate non d'ufficio nella provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	30/09/2019			30/09/2018			Var. %		
	registrate	iscrizioni	cessazioni non d'ufficio	registrate	iscrizioni	cessazioni non d'ufficio	registrate	iscrizioni	cessazioni non d'ufficio
Modena	73.159	3.346	3.194	73.395	3.286	3.185	-0,3	1,8	0,3
Emilia-Romagna	453.296	19.999	20.404	456.164	19.643	19.692	-0,6	1,8	3,6
Italia	6.101.222	273.383	251.967	6.103.142	270.069	241.899	0,0	1,2	4,2

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Particolari tipologie di imprese attive in provincia di Modena

	imprese attive		
	30/09/2019	30/09/2018	Var. %
femminili	14.072	14.141	-0,5
giovanili	4.599	4.720	-2,6
straniere	7.937	7.764	2,2
artigiane	20.417	20.618	-1,0

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	Imprese attive		
	30/09/2019	30/09/2018	Var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.844	7.998	-1,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	31	34	-8,8
Attività manifatturiere	9.111	9.223	-1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	112	120	-6,7
Fornitura di acqua; reti fognarie	81	86	-5,8
Costruzioni	10.450	10.481	-0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	14.160	14.443	-2,0
Trasporto e magazzinaggio	2.252	2.295	-1,9
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.940	3.922	0,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.461	1.440	1,5
Attività finanziarie e assicurative	1.455	1.412	3,0
Attività immobiliari	5.094	5.002	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.012	2.973	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	1.940	1.867	3,9
Istruzione	254	249	2,0
Sanità e assistenza sociale	318	302	5,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	675	665	1,5
Altre attività di servizi	2.856	2.808	1,7
Imprese non classificate	15	8	87,5
TOTALE	65.061	65.328	-0,4

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

quelle femminili (-0,5%), mentre le imprese gestite da stranieri sono le uniche che si mantengono in crescita (+2,2%).

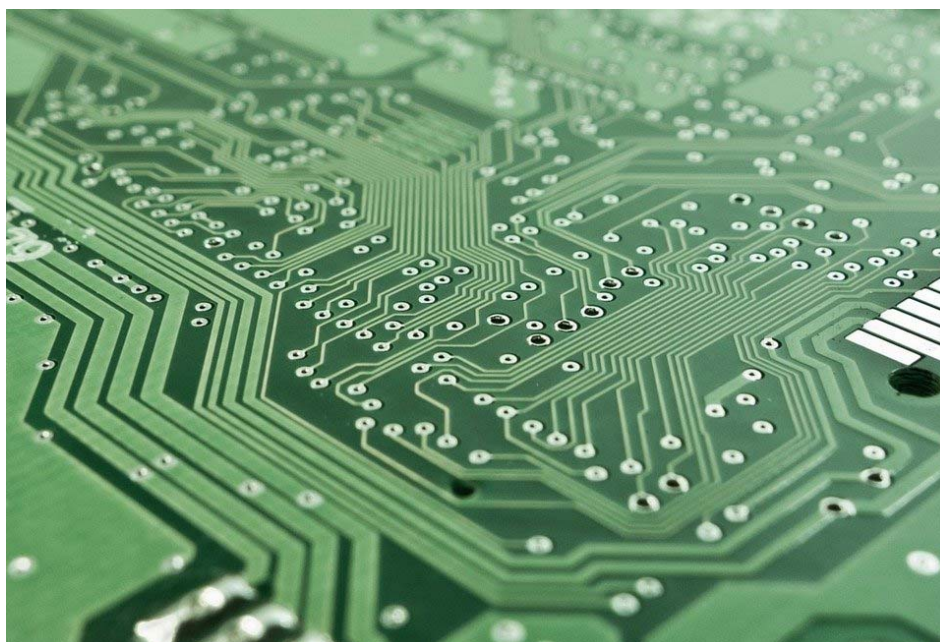
Il confronto tendenziale delle imprese attive è leggermente più negativo rispetto a quelle registrate, infatti calano del -0,4% rispetto a settembre 2018 arrivando a 65.061 al 30 settembre 2019.

Da sottolineare il costante spostamento di forma giuridica dalle società a responsabilità illimitata verso quelle a responsabilità limitata, inter-

pretabile come un rafforzamento della struttura imprenditoriale.

Nel dettaglio sono in continuo calo le società di persone (-2,9%), le ditte individuali (-1,2%) e le "altre forme" (-1,2%), mentre aumentano costantemente le società di capitale (+3,1%).

Il confronto tendenziale delle imprese attive per macrosettori vede andamenti contrastanti: è in attenuazione la diminuzione nelle costruzioni (-0,3%), mentre nell'industria manifatturiera riprende il calo (-1,2%), così come nell'agricoltu-



Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	attive		
	30/09/2019	30/09/2018	Var. %
Industrie alimentari	829	836	-0,8
Industria delle bevande	33	32	3,1
Industrie tessili	543	568	-4,4
articoli di abbigliamento; confezione	1.456	1.480	-1,6
articoli in pelle e simili	92	95	-3,2
legno e dei prodotti in legno	309	322	-4,0
carta e di prodotti di carta	80	78	2,6
Stampa e riproduzione di supporti registrati	238	245	-2,9
coke e prodotti derivanti	3	3	0,0
prodotti chimici	85	84	1,2
prodotti farmaceutici	11	11	0,0
articoli in gomma e materie plastiche	186	182	2,2
ceramica e laterizi	413	423	-2,4
Metallurgia	42	43	-2,3
prodotti in metallo	2.016	2.023	-0,3
computer e prodotti di elettronica	191	193	-1,0
apparecchiature elettriche	178	190	-6,3
macchinari ed apparecchiature nca	865	889	-2,7
autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	122	122	0,0
altri mezzi di trasporto	36	37	-2,7
Fabbricazione di mobili	190	190	0,0
Altre industrie manifatturiere	434	445	-2,5
Riparazione, manutenzione ed installazione	759	732	3,7
Totale manifatturiero	9.111	9.223	-1,2

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

ra (-1,9%). L'insieme del terziario è pressoché stabile (+0,1%).

All'interno delle industrie manifatturiere vi sono settori con andamento abbastanza positivo come la "manutenzione e riparazione" che non ha mai subito cali (+3,7%), la produzione di bevande (+3,1%) e l'industria della carta (+2,6%), mentre segnano cali sensibili la produzione di apparecchiature elettriche (-6,3%), le industrie tessili (-4,4%) e l'industria del legno (-4,0%).

Nei servizi solamente due settori perdono

imprese: il commercio (-2,0%) e il trasporto e magazzinaggio (-1,9%), gli altri sono tutti stabili o in aumento, in particolare sono in crescita la sanità e assistenza sociale (+5,3%), le attività di supporto alle imprese (+3,9%) e le attività finanziarie e assicurative (+3,0%).

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

	imprese attive		
	30/09/2018	30/09/2019	Var. %
società di capitali	17.146	17.673	3,1
società di persone	12.275	11.918	-2,9
imprese individuali	34.502	34.082	-1,2
altre forme	1.405	1.388	-1,2
totale	65.328	65.061	-0,4

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Prosciutto di Modena:

IL CONSORZIO CELEBRA IL 50° ANNIVERSARIO

Tradizione e passione animano da sempre i produttori di una delle DOP che collocano Modena ai vertici in Italia per produzioni tipiche a indicazione geografica

Il Prosciutto di Modena DOP è figlio di una antica tradizione e della passione di tanti produttori che gli hanno permesso di imporsi come un'eccellenza italiana riconosciuta in tutto il mondo, fiera portatrice della nostra cultura gastronomica. Il suo Consorzio di tutela vanta una storia iniziata tanto tempo fa: era il 6 ottobre 1969 quando diciassette aziende si riunirono per fondarlo e, come recita lo statuto, «difendere, tutelare e promuovere il commercio del prosciutto tipico di Modena». Il cammino istituzionale del Consorzio del Prosciutto di Modena non si è mai fermato; infatti, un intenso lavoro di ricerca storica e scientifica gli ha permesso di ottenere nel 1996 la denominazione d'ori-

gine protetta DOP, un punto di partenza per impegnarsi sempre di più nella tutela del prodotto.

Fieri di tanta storia e dei risultati raggiunti, gli esponenti e i produttori del consorzio, assieme alle autorità e alla cittadinanza, hanno festeggiato il 50esimo anniversario dalla fondazione lo scorso 29 novembre nella Sala dei Contrari della Rocca di Vignola con un convegno dal titolo "Le Dop e Igp tra sviluppo sostenibile e nuove strategie commerciali e di comunicazione".

L'evento ha visto la partecipazione di autorevoli relatori per dibattere sui temi della valorizzazione di filiere, prodotti tipici e aree rurali in un'ottica di sviluppo sosten-

nibile, delle nuove sfide commerciali che si pongono nel mercato globale, del ruolo di istituzioni e associazioni a sostegno delle produzioni certificate.

In un contesto di mercato come quello attuale, in cui i consumatori sono sempre più attenti alla qualità intrinseca e al contenuto salutistico dei prodotti alimentari, puntare sulla certificazione delle produzioni è sicuramente una strategia vincente per le aziende produttrici. Il Prosciutto di Modena rientra nelle 4 DOP che, assieme alle 11 IGP, collocano Modena ai vertici nazionali per numero di certificazioni di origine.

L'ultimo Rapporto Qualivita-Ismea, indagine annuale sui più significativi fenomeni





socio-economici del comparto food&wine italiano dei prodotti di qualità certificata, colloca Modena al secondo posto tra le province italiane (dopo Parma), per valore della produzione del settore food sull'economia nazionale, grazie a 684 milioni di euro fatturati dai prodotti modenesi a indicazione geografica (IG) nel 2017.

UNA STORIA ANTICHISSIMA

Le origini del Prosciutto di Modena affondano in tempi antichissimi, probabilmente addirittura all'età del bronzo: le prime testimonianze risalgono all'epoca dei Celti, che introdussero la pratica di conservare le carni col sale, e dei Romani che allietavano i loro banchetti con porchette, prosciutti e salsicce.

I soldati romani partivano per le lunghissime campagne con rilevanti quantità di carne suina salata e prosciutti che provenivano dalla florida pianura del Po.

La zona di Modena è da tempo conside-

rata un riferimento per la lavorazione della carne suina proprio grazie all'antica e radicata tradizione salumiera e gastronomica.

L'AREA DI PRODUZIONE

La zona di produzione del Prosciutto di Modena corrisponde oggi alla fascia collinare ed alle valli che si sviluppano attorno al bacino oro-idrografico del fiume Panaro e che partendo dalla fascia pedemontana non supera i 900 metri di altitudine, comprendendo anche territori delle province di Bologna e Reggio Emilia.

In base al disciplinare di produzione le fasi di lavorazione del prosciutto, dalla salagione alla stagionatura completa, devono svolgersi in quest'area.

La concentrazione degli stabilimenti di produzione di Prosciutto di Modena Dop - oggi i produttori aderenti al consorzio sono dieci - in una zona ben delimitata non è affatto casuale. Intanto si tratta di

una produzione che ha le proprie radici nella storia: ritrovamenti effettuati e bibliografie autorevoli fanno risalire la lavorazione del prosciutto in questo territorio già al tempo degli etruschi.

Da sempre esiste infatti una forte connessione tra ambiente naturale, favorevole all'allevamento, e sistema agro-industriale, capace di trasformare le produzioni agricole.

LE CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO

Diversi sono i segni distintivi che contraddistinguono il Prosciutto di Modena DOP nelle diverse fasi di produzione: il "tatuaggio" sulla coscia del suinetto da parte dell'allevatore per garantirne la provenienza e l'età, il timbro sulla coscia fresca da parte del macellatore per dare riscontro delle corrette tecniche di macellazione, il sigillo sulla coscia fresca da parte del prosciuttificio al momento



dell'entrata nello stabilimento, riportante la data di inizio della stagionatura e attestante la selezione effettuata, e infine il marchio a fuoco al termine della stagionatura.

Proprio in merito alla stagionatura sono state successivamente emanate delle modifiche al disciplinare di produzione: nel 2010, la durata della stagionatura minima è stata portata da 12 a 14 mesi, con la totale esclusione di conservanti a eccezione del sale.

Quando si assaggia il Prosciutto di Modena DOP si ha subito la sensazione di assaporare un prodotto di eccezionale qualità. Le sue caratteristiche principali consistono nel colore rosso vivo al taglio, nel profumo dolce e intenso, e nel sapore sapido ma non salato. È un alimento sano e nutriente, prodotto senza l'utilizzo di additivi e conservanti, bilanciato nell'apporto di proteine, grassi e vitamine; formato da carne magra estremamente digeribile con un elevato contenuto proteico ed un basso livello di colesterolo, adatto quindi ad ogni tipo di dieta.

Dopo tutti questi anni, la passione, la perseveranza e la capacità dei produttori hanno permesso al Prosciutto di Modena DOP di rappresentare una eccellenza italiana e fornire al consumatore le garanzie di salubrità e genuinità richieste a un prodotto tipico e tutelato.

